

17 maggio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

ARIS



Samaritanus Care, infermieri dall'estero per Uneba e Aris – Conferenza stampa

Publicato il: 16/05/2024

Venerdì 17 alle 12 a Palazzo Grazioli a Roma conferenza stampa di presentazione di Samaritanus Care, progetto per l'inserimento nelle strutture sanitarie e sociosanitarie associate ad **Aris** o Uneba, di infermieri che hanno conseguito la laurea in istituzioni cattoliche in Africa, America, Asia.

Per partecipare alla conferenza stampa in videoconferenza scrivere a info@uneba.org

Obiettivo di Samaritanus Care è dare risposta alla grave carenza di infermieri in Italia e garantire alle persone fragili prese in carico dalle suddette strutture, a partire dagli anziani non autosufficienti, l'assistenza qualificata di cui hanno bisogno e diritto.

Il progetto nasce su iniziativa della Fondazione Samaritanus, costituita da Aris e Uneba, le due maggiori associazioni rappresentanti le Istituzioni sanitarie e sociosanitarie cattoliche e di ispirazione cristiana, con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana.

Interverranno alla conferenza stampa:

- Enrico Bollero, presidente della Fondazione Samaritanus
- don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute.

Saranno presenti i presidenti nazionali di Aris, padre Virginio Bebbber, e di Uneba, Franco Massi.

Interverranno in videoconferenza alcuni Direttori delle Università dei Paesi esteri che hanno aderito al progetto.

Modererà Giacomo Muolo, caporedattore della redazione romana di Avvenire.

Venerdì 17 dalle 15 incontro del consiglio nazionale Uneba con il consiglio nazionale Aris, come previsto dallo statuto di Samaritanus Care.

BE Rebel Pay per you

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari

Guidi polo? Con noi, l'RC Auto costa molto meno! QR code and BE Rebel Pay per you logo.



La libertà è un patrimonio da custodire con cura. Insieme a noi, la libertà è un patrimonio da custodire con cura.

Venerdì 17 maggio 2024

Oggi con il Venerdì

€ 2,50

L'attentato al premier slovacco

Mosca: "Fico vittima della ruffofobia"

Il commento

Il sangue e la disinformazione

di Alberto D'Argenio

Proprio alla vigilia dell'attentato al premier slovacco Robert Fico, la Commissione europea ha lanciato l'allarme sulle prossime elezioni continentali.

dal nostro inviato Fabio Tonacci

LEVICO - A Ludovit Mile non sono bastati quarant'anni per decifrare l'amico Juraj Cintula, che ha sparato cinque colpi di pistola al premier Fico colpendolo quattro volte. Quarant'anni e una convivenza quotidiana, separata solo dai sei piani di questo parallelepipedo grigiastro nella periferia di Levice.

di Castelletti, Lombardi e Mastrobuoni alle pagine 2,3 e 4



L'arresto L'attentatore del premier Fico al momento della cattura

Mappanondi

Ucraina, la Nato valuta l'invio di istruttori militari



di Paolo Mastroianni a pagina 17

Putin-Xi, gli alleati asimmetrici

di Marta Dassù

Vladimir Putin ha perso l'Europa e l'America, decidendo di combattere la sua guerra distruttiva in Ucraina. E si è messo nelle mani della Cina, paese che i russi non hanno mai amato. Il vertice con Xi Jinping, in corso a Pechino, conferma questa deriva di Mosca: da Ovest ad Est.

a pagina 33

LA TANGENTOPOLI LIGURE

Genova, i verbali di Spinelli

Negli interrogatori di garanzia davanti al gip, Aldo e il figlio Roberto raccontano i loro rapporti con Toti "Ci vessava e parlava troppo, anche a vanvera. Gli abbiamo pagato tutto: chiese, palazzi e perfino il festival dei fiori"

Gli appalti Pnrr senza controlli: così si è aperta la strada a corruzione e frodi

Aldo Spinelli continua a parlare dei soldi versati a Toti. «Abbiamo fatto il Festival della Scienza, il Festival dei Fiori, abbiamo dato i contributi alle chiese, ho fatto il Palazzo di San Lorenzo». Ma il figlio Roberto dice al gip che il padre è "ingestibile" e più volte hanno pensato a un amministratore di sostegno. Le condizioni psicofisiche del grande elemosiniere al centro dell'inchiesta sulla Tangentopoli ligure, 84 anni, nei prossimi giorni saranno valutate da un consulente di parte.

di Colombo, Filetto, Lignana, Macor e Santelli alle pagine 6,7,8 e 9

Rui

I veti bloccano il duello tv tra Meloni e Schlein Rissa sulla par condicio

di Giovanna Vitale a pagina 12

Calcio



L'abisso di Allegri e il tramonto degli allenatori "panchistar"

di Francesco Saverio Intorcia

Il secondo tragico Allegri ha avuto un finale fantozziano, in cui l'allenatore più pagato della Serie A ha dato forma e sostanza al sogno proibito di ogni travet: vincere al Superenalotto, mi licenzio da questo lavoro grigio e me ne vado vomitando rabbia contro colleghi e datore di lavoro.

a pagina 32. Servizi di Crosetti e Gamba alle pagine 42 e 43

La Lega Araba: caschi blu a Gaza e conferenza di pace



di Brera e Cafèrri alle pagine 14 e 15

Cannes

Megalopolis Il sogno epico del gigante Coppola

di Alberto Crespi



a pagina 38

Advertisement for Buona Spesa, featuring a family in a field and a shopping bag with the MD logo. Text: Buona Spesa a chi coltiva le tradizioni. Buona Spesa, Italia!

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 66/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@almazoni.it

Prezzi di vendita all'ingrosso: Francia, Monaco P., Svizzera R. 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Una Storia in 5 minuti €7,49

NC

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 68707310
mail: servizioclienti@corriere.it



Emergenza maltempo
Allerta rossa in Veneto,
case allagate e al buio
di **Francesco Brun** e **Giusi Fasano**
alle pagine 20 e 21



Evacuata la comunità Exodus
A Milano mai così tanta
pioggia da 170 anni
di **Maurizio Giannattasio**
a pagina 21



Politica e sangue

IL SENSO DELLA MISURA

di **Antonio Polito**

La politica nei futuri Stati Uniti d'Europa sarà percorsa dallo stesso rivolo di violenza che ha insanguinato quella degli Stati Uniti d'America? L'attentato a Robert Fico fa vivere a noi europei sentimenti di sconcerto e di paura che l'opinione pubblica americana ben conosce. Quattro presidenti assassinati, e tra di loro due miti fondativi come Abraham Lincoln e John Kennedy. Uno dei più grandi leader del Novecento, Ronald Reagan, seriamente ferito in un attentato. Altri quattro capi di Stato sfuggiti per un soffio a un tentativo di ucciderli. Ci stiamo avviando su quella strada?

La violenza politica in America ha infatti un tratto che la distingue. Anche noi abbiamo conosciuto gli attentati terroristici. Aldo Moro ha pagato con la vita, così Olof Palme, o Pim Fortuyn. In Israele l'uccisione di Yitzhak Rabin ha cambiato il corso della storia di quel Paese, portandolo dalla pace possibile alla guerra permanente. Ma in America l'uomo qualunque con la pistola, l'insospettabile che si vendica dei torti subiti dalla società, il taxi driver disadattato del film di Scorsese che compra un'arma per far fuori un senatore al comizio, rappresentano un filone particolare della violenza, più esistenziale e individualistica che organizzata e terroristica. Di sicuro la radicalizzazione della lotta politica, l'estrema polarizzazione che soprattutto negli ultimi decenni ha segnato la vicenda americana, ha svolto un ruolo decisivo nell'eccezione più facinorosa tra gli spettatori del grande show.

continua a pagina 30

GIANNELLI

ACCORDI E GARANZIE SULLA PACE



Attentato al premier Fico, timori in Europa
Il polacco Tusk: «Io minacciato di morte»

LO ZAR IN VISITA A PECHINO
L'asse Putin-Xi,
il nodo delle armi

di **Francesco Battistini**
e **Guido Santevecchi**

Putin in visita a Pechino da Xi. Un incontro, durato oltre due ore, voluto dallo zar per ottenere armi da usare nella guerra in Ucraina. Show di fratellanza contro gli Usa.

a pagina 6

di **Francesca Basso**
e **Alessandra Muglia**

Maggiori misure di sicurezza e teorie del complotto. Rischio di emulazione e disinformazione. Questo lo scenario che spaventa l'Europa dopo l'attentato al premier populista slovacco Robert Fico, sempre in gravi condizioni. Un fatto così non accadeva da vent'anni. La testimonianza del polacco Tusk e l'allarme: «Io minacciato di morte».

da pagina 2 a pagina 5

DOPIO REPORTAGE IN AUSTRIA E OLANDA

Gli attivisti, gli allevatori: così il clima divide la Ue

di **Matteo Castellucci** e **Marilisa Palumbo**

Attraverso l'Europa. Tra i ribelli per il clima, in Austria, dove manifesta e lotta l'ultima generazione, e tra i contadini olandesi che si ribellano all'abbattimento dei capi di bestiame.

alle pagine 18 e 19

La crisi Il presidente alla Sapienza. Forze speciali di Israele dentro Rafah. Netanyahu: «È cruciale»

«Condannare ogni violenza»

Mattarella parla agli studenti su Gaza: cessare il fuoco, sì al dialogo tra gli atenei

Calcio Il tecnico squalificato per due turni. Possibile esonero



L'Allegri furioso, divorzio amaro con la Juve

di **Monica Colombo** e **Massimiliano Nerozzi**

Dalla Coppa Italia a un divorzio con rancore, e che fa rumore. È rottura tra la Juventus e il tecnico Allegri che al termine della gara, mercoledì sera, se l'è presa un po' con tutti, dall'arbitro a un giornalista, addirittura con il dirigente bianconero Giuntoli. Una furia da rosso in campo che Max pagherà anche con due turni di squalifica.

alle pagine 48 e 49

Per la nostra Repubblica tutte le violazioni dei diritti umani vanno denunciate e contrastate. Tutte, ovunque, sempre». Così il presidente Sergio Mattarella alla Sapienza di Roma ha risposto a una lettera degli studenti pro-Gaza. Intanto, i tank israeliani puntano Rafah. Netanyahu: «Per noi è cruciale».

alle pagine 8 e 9
Frattini, Guerzoni

IL GOVERNATORE, LE ACCUSE

Toti: dimostrerò che non ho commesso reati

di **Giuseppe Guastella**
Marco Imarisio
e **Andrea Pasqualetto**

Il governatore della Liguria Toti, ai domiciliari per corruzione e falso, prepara la difesa. Si dice pronto a «dimostrare di non avere commesso reati». Ha chiesto di essere sentito, ma non avverrà prima del 27 o 28 maggio. Le indagini. Spinelli jr: «Avevo detto di non dare soldi ai politici».

alle pagine 12 13 e 15
Ducci

SUPERBONUS, PASSA LA FIDUCIA

Elezioni, salta il duello sulla Rai
Vespa: perde la democrazia

di **Antonella Baccaro**
e **Giovanna Cavalli**



Giorgia Meloni ed Ely Schlein

Salta il faccia a faccia sulla Rai tra Meloni e Schlein. È venuto meno l'ok dalla maggioranza dei partiti. L'ira di Bruno Vespa: «Così perde la democrazia». L'ipotesi di La7 e la proposta di Sky. La segretaria dem: «Io sono disponibile ovunque». Intanto approvato ieri in Senato il Superbonus, si ai crediti spalmati in dieci anni anziché in quattro.

alle pagine 10, 11 e 16
M. Cremonesi, Logroscino

BOLOGNA, Lei AVEVA 33 ANNI

Vigile spara, uccisa una collega

di **Andreina Baccaro**

a pagina 23

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Carlo e Max

Tra Ancelotti e Allegri, i due allenatori italiani più vittoriosi, non riesco a decidere chi vorrei essere. Max Allegri non ti accoglie, ti inquieto: con quei modi scontenti alla Ciacciari, ma senza la filosofia dell'originale. L'altra sera ha festeggiato la vittoria in Coppa Italia esibendosi in uno spogliarello rabbioso e litigando con arbitri, giornalisti, fotografi e persino dirigenti del suo club. In passato gli era capitato di prendere a male parole vigili e carabinieri. Un anarchico alla Juve: peggio di un mangiapreti in Vaticano. Carlo Ancelotti, invece, ha festeggiato lo scudetto del Real Madrid entrando in campo per ricordare ai giocatori di rendere omaggio agli avversari appena retrocessi. E quando Bellingham, il suo ultimo allievo di genio, prima di una partita gli

ha chiesto perché stesse sbadigliando, gli ha risposto: «Emozionami tu». Sta sempre un passo indietro, quasi a volersi mimetizzare sullo sfondo. All'opposto di Allegri, che si prende ogni volta la scena. L'emiliano è il toscano, Prodi e Renzi, Morandi e Benigni, il morbido e l'ossuto, il bonario e l'incalzoso e via stereotipando, ma negli stereotipi si nasconde qualche verità. E la verità è che vorrei essere Ancelotti, ma se poi lo fossi, mi annoierei. Mentre ho paura di assomigliare ad Allegri, specie quando un prepotente mi taglia la strada, benché assomigliargli, talvolta, significhi sentirmi vivo. Forse c'è un po' dell'uno e un po' dell'altro in ciascuno di noi: è tutta una questione di dosi.

Advertisement for Obrelli gold jewelry. Text: «È l'ora dell'oro», «L'ORO HA FATTO LA STORIA», «Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro». Includes images of gold bars and jewelry.

LA STORIA

Benigni imborghesito e l'Angelus con il Papa

PIERGIOORGIO ODIFREDDI



La mia prima reazione alla notizia che Benigni concelebrerà con Bergoglio è stata un sobbalzo sulla sedia. Che la trama del film Il Pap'occhio sia diventata realtà? - PAGINA 21

IL CASO

Baby-dipendenza social la Ue indaga Facebook

GIANLUCA NICOLETTI



Nel Paese delle Meraviglie dei social non si entra gratis. Il biglietto d'ingresso lo paghiamo tutti, con soddisfazione e spesso senza nemmeno rendercene conto. - PAGINA 22



LA STAMPA



VENERDÌ 17 MAGGIO 2024

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.135 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



APPROVATA LA FIDUCIA SUL DECRETO. FORZA ITALIA: NOI FEDELI AGLI ALLEATI. MA CONTINUA LO SCONTRO NEL GOVERNO

Superbonus, gelo delle banche

Parla il presidente dell'Abi Patuelli: con la retroattività incalcolabile l'impatto su eredità e imprese

IL COMMENTO

Perché all'esame Ue siamo i più impreparati

STEFANO LEPRÌ

Se l'esecutivo fosse più forte grazie alla riforma che ora si discute, il premierato, sarebbe più facile trovare i 20 miliardi che mancano per far tornare i conti dello Stato nel 2025? Dato che genererà a mettere insieme una cifra analoga anche la Repubblica francese, dotata di un presidente con ampi poteri. - PAGINA 21

FEMIA, MONTICELLI, OLIVO

«Sul Superbonus siamo stati sorpresi da una norma imprevedibile. La retroattività? Spero che i problemi vengano corretti». L'auspicio è di Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), ieri a Torino per la premiazione delle eccellenze del settore bancario. - PAGINA 24

POLITICA E TV

Se l'Italia ha paura del duello Giorgia-Elly

FLAVIA PERINA

Il voto per il futuro dell'America passerà per almeno due duelli tv. Joe Biden e Donald Trump si sono accordati per un primo confronto sulla Cnn e per un secondo su ABC News. Il voto per il futuro dell'Italia in Europa passerà per non si sa cosa: non sembra più possibile il dibattito tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein. - PAGINA 21

LA RIFORMA

Cattaneo: sto con Segre il premierato spaventa

MARIA ROSA TOMASELLO

Un modello costituzionale «che nel mondo non esiste», con un premier dominus del Paese, in grado di controllare tutti gli organi di garanzia. Elena Cattaneo, biologa di fama internazionale, accademica dei Lincei e senatrice a vita, guarda con preoccupazione alla riforma voluta da Giorgia Meloni. - PAGINA 13

IL COLLOQUIO

La verità di Palenzona "Crt senza speranza"

FRANCESCO SPINI



Cosa pensa degli sviluppi nella torinese Crt? «Non ne so niente di Torino». Fabrizio Palenzona spunta a sorpresa a Palazzo Parigi, l'hotel milanese preferito da Madonna e Lady Gaga. Circolano poteri sparsi e dunque lui muota nel suo acquario: fa cose, vede gente. Tutto come prima, quando era il potente presidente della Fondazione Crt. Un trono da cui è caduto, male, al termine di un blitz di palazzo. Il consiglio, prima che lui si dimettesse, ha sfiduciato il segretario generale Andrea Varese, suo fedelissimo. «Il suo giornale ha dato tutte le informazioni in un certo modo. Era molto informato. A modo suo, ma molto informato». - PAGINA 5

«Le sceneggiate di Toti per farsi dare i soldi»

Fregatti e Indice

LA DENUNCIA DI PEPARINI

Garrison e La Chance "Sì, abusi su chi danza"

FRANCESCA D'ANGELO



Sono storie che nessuno vorrebbe mai ascoltare. Meglio guardare altrove, far finta che vada tutto bene, anche se la sordità è la prima, vera, condanna per le vittime di abusi. Poi però qualcuno chiama i mostri con il proprio nome e da quel momento, non ci si può più voltare dall'altra parte. È quello che è successo ieri quando Giuliano Peparini ha deciso di rompere il silenzio raccontando a *La Stampa* il lato oscuro della danza: un mondo che non è certo esente dalla piaga degli abusi. Peparini lo ha sperimentato sulla propria pelle da ragazzo. Solo dopo, crescendo, ha decodificato la vera natura di certe situazioni. - PAGINA 25

IL REPORTAGE

Nella Slovacchia travolta dall'odio Lattentatore di Fico "Non sono pentito"

MONICA PEROSINO



Nemmeno la luce rosa del tramonto riesce a ingentilire i palazzoni di cemento e nostalgia sovietica di via Mochovska 14, a Levice. BRUSSELE/TORTELLO - PAGINE 65

LA GUERRA IN UCRAINA

L'incontro Xi-Putin inchino russo alla Cina

ETTORE SEQUI

Putin e Xi si incontrano per la quarta volta dal febbraio 2022. I due presidenti hanno la consapevolezza che la loro vita politica sarà più lunga di quella dei principali leader occidentali. Ma ciò non può nascondere i rispettivi problemi interni e, al di là della proclamata amicizia, la differenza di interessi. - PAGINA 7

IL MEDIO ORIENTE

La madrina dei coloni "Non c'è la Palestina"

FRANCESCA MANNOCCI

Daniella Weiss dice che la prima cosa che guarda la mattina appena sveglia è la mappa di Gaza come sarà domani. Ricostruita seguendo i progetti degli architetti con cui collabora, accogliente, prospera, abitata dai coloni e possibilmente senza palestinesi. - PAGINA 10 E 11

DOPO LA NOTTE FOLLE DI COPPA ITALIA, LA JUVE PRONTA ALL'ESONERO

Allegri Exit
ANTONIO BARELLA E GIANDUCA UDDENINO

Il calcio sbrocato di Max
LUCA BOTTURA

Confesso: sono l'autore di Massimiliano Allegri. Negli anni, gli ho suggerito le esternazioni più plateali. L'altra sera l'ho convinto a dare di matto alla fine della partita con l'Atalanta. - PAGINA 26

BUONGIORNO

A Bruxelles s'è aperto un fuoco di dibattito poiché in Olanda i liberali e i socialisti, che avranno il premier, hanno accettato di costituire il governo con l'ultradestra di Geert Wilders. Lo hanno fatto anche per evitare di tomare al voto e peggiorare la situazione, siccome i sondaggi danno Wilders in tumultuosa crescita (la politica è meravigliosa quando ti pone davanti a due soluzioni, entrambe sbagliate). Il dibattito è su socialisti e liberali, così apertamente traditori dello spirito europeo e delle trazioni politiche cui appartengono. Infatti il programma di governo, in buona parte imposto da Wilders, si propone di deportare gli immigrati senza permesso e di abolire il diritto d'asilo. Accantonato, per ora, il referendum per uscire dalla Ue. Insomma, con l'ultradestra non ci si siede nemmeno a ta-

Terzo Reich, altrimenti che si farà dopo il voto europeo? Non vorrei immischiarmi nella contesa, e preferirei concentrarmi sul concetto di ultradestra, in generale così agilmente applicato, anche dai giornali, e nel nostro caso a Wilders. Il quale è un accanito difensore del matrimonio paritario e delle adozioni per coppie gay, della droga libera, del diritto di prostituzione, dell'eutanasia. In confronto, Elly Schlein è pressoché reazionaria. Senz'altro è islamofobo - ha paragonato il Corano a *Mein Kampf* - e vorrebbe cancellare i musulmani dalla faccia dell'Olanda proprio perché considera la più seria minaccia alle conquiste civili e libertarie del suo paese. Io cercherei una soluzione un po' più conciliante, diciamo così, ma, su tutto il resto, se lui è di ultradestra qui in Italia prospera il Terzo Reich.

Terzo Reich

MATTIA FELTRI

TRAVAGLINI
GASTRABARA

travaglinigastrom.com

LAKE A DIKARI

17 - 18 - 19 MAGGIO 2024
MANTOVA DI VERDELLA

INGRESSO LIBERO



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 133
Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 DC/23

NAZIONALE



Venerdì 17 Maggio 2024 • S. Pasquale

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Il ddl Concorrenza

Il governo annuncia: dehors fissi per legge Il no del Campidoglio

Pacifico a pag. 15



La giacca-nostalgia

Il fascino eterno del deserto: torna la sahariana

Cutuli a pag. 21



Oggi al via le prove

Imola, casa Rossa la nuova Ferrari cerca la svolta

Ursicino nello Sport



«I diritti valgono per tutti»

►Mattarella sfida la protesta degli studenti alla Sapienza: «L'Italia contrasta sempre le violenze, dalla Palestina all'Iran». E avverte: «Il peggiore potere vuole gli atenei isolati»

L'editoriale

IL COLLE E LA LEZIONE CHE PARLA DI RISPETTO

Massimo Adinolfi

Che cos'è un'università? Un'istituzione che ha parecchi secoli di storia, e che ovviamente non è rimasta, nei secoli, uguale a se stessa. Ma quale idea l'ispira, a quali principi è informata? Ieri, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha tenuto un breve discorso in occasione dell'XI edizione della Giornata del Laureato, e qualcosa ha voluto ricordarla. Gliene ha dato motivo la lettera indirizzata dagli studenti da che parte stai, Presidente, dalla nostra parte, dalla parte di chi manifesta per la Palestina libera e contro l'occupazione israeliana, o dalla parte dell'esercito di Gerusalemme, che conduce da mesi cruenti operazioni militari nella martoriata Striscia di Gaza?

Mattarella ha risposto. Ha cominciato ringraziando per l'invito ad essere presente alla cerimonia ma ha subito inserito una pausa di riflessione - breve, ma distintamente percepibile - perché si avvertisse il senso di una presenza niente affatto rituale, o di circostanza. Le parole sono così arrivate alla platea con tutta la chiarezza e la fermezza necessaria. Pace, com'è nello stile del Presidente, ma inequivocabili.

Continua a pag. 11

Mario Ajello

«Tuteliamo i diritti dei palestinesi, degli uccisi il 7 ottobre, delle giovani iraniane incarcerate». Così il capo dello Stato Sergio Mattarella ospite dell'Università La Sapienza a Roma. Agli studenti anti-Israele: «Difendiamo i diritti di tutti». Il rilievo: «No agli atenei isolati, li vuole il potere peggiore». E ancora: «Non voglio lasciare le vostre domande senza risposta: ho già chiesto il cessate il fuoco a Gaza». La denuncia di Donald Tusk: «Sono stato minacciato di morte».

Alle pag. 10 e 11

Aggressione a Fico, leader in allarme. Crosetto: interferenze estere

Paura sul voto Ue, Tusk: io minacciato

Francesco Bechis

L'attentato al premier slovacco Robert Fico ha fermato le lancette nelle capitali del Vecchio Continente. Guido Crosetto, ministro della Difesa, confida a *Il Messaggero*: «Ci sono interferenze estere». La denuncia di Donald Tusk: «Sono stato minacciato di morte».

A pag. 3
Bussotti, Evangelisti, Miglionico, Rosana e Vita da pag. 4 a pag. 7

E Putin chiede soccorso a Xi

Vittorio Sabadin



A pag. 7

I CANDIDATI SI SCOPRONO PIÙ FRAGILI

Matteo Collura

Bisogna ammetterlo: l'attentato al premier slovacco Robert Fico costringe noi europei ad affrontare riflessioni di cui avremmo volentieri fatto a meno.

Continua a pag. 28

Verso l'esonero

GLI ECCESSI DI ALLEGRI NON VALGONO UNA COPPA

Piero Mei

L'ultima scena della Coppa Italia, l'altra sera all'Olimpico, è durata 7 minuti: quelli del recupero. Mica li hanno giocati i ventidue in campo, i giovani o atalantini che fossero (più uno: l'arbitro), né la folla di giocatori, staff e arbitri che stanno (stanno?) nella zona designata e designata. Li ha giocati, impedendo così la disputa calcistica, Massimiliano Allegri, l'«Acciuga» livornese, il tecnico che sa di calcio e di cavalli.

Continua a pag. 28
Dalla Palma e Mauro nello Sport

A 45 anni da Apocalypse Now, Cannes si divide sul kolossal Megalopolis



Visione Coppola: New York è Roma antica

Una scena di "Megalopolis" presentato in concorso al Festival di Cannes. Alò e Satta a pag. 26

Rai, salta il duello Meloni-Schlein: veto degli esclusi

►Ira dem: negato il confronto tra due donne La7 e Sky: venite da noi. Il premier si chiama fuori

Francesco Malfetano

I dietrofront è servito: dopo la pronuncia dell'Agcom il confronto televisivo tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein, inizialmente previsto per il 23 maggio a "Porta a Porta", non si farà. La dem accusa: «Negato il confronto tra due donne». FdI svincola la premier: «Non perderà altro tempo». Si fanno avanti La7 e Sky.

A pag. 9

Il caso Genova

Spinelli: finanziavo il comitato Toti, si muoveva per me

Claudia Guasco

Aldo Spinelli: «Finanziavo Toti, si muoveva per me».

A pag. 12

Il femminicidio

Bologna, vigile spara alla collega: voleva lasciarlo



Bologna. Vigile urbano spara alla collega e la uccide. Tragedia a Bologna. Arrestato l'ex capo della municipale: non avrebbe accettato la fine della storia. Sofia Stefani aveva 33 anni.

Fantia pag. 13



Il Segno di LUCA

LO SCORPIONE VUOLE CAMBIARE

Oggi Mercurio crea un aspetto di sfida con Plutone, il tuo pianeta, spingendoti a rivedere in questione alcune decisioni da cui dipendono un po' le basi su cui si organizza la tua vita. Dentro di te c'è un forte impulso al cambiamento, del quale il partner ti aiuta a diventare consapevole, mettendolo a fuoco. E così l'amore ti offre una marcia in più, grazie al suo feedback trovi il tuo centro e individui la verità che stavi cercando.

MANTRA DEL GIORNO
Il dubbio apre la porta al cambiamento.

L'oroscopo a pag. 28

* Tante idee con gli quotidiani: non adoperabili separatamente. Contatti: servizio di Modena, Lucio, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia € 1,20, la domenica € 1,50; in Abruzzo, Il Messaggero - Giornale dello Sport Stadio € 1,40; nel Lazio, Il Messaggero - Primo Piano € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuova Quotidiana di Puglia - Giornale dello Sport Stadio € 1,50; i segreti del barbiere € 1,50 (solo Roma); «Romano innotte» € 1,50 (in tutta la Lazio).



Venerdì 17 maggio 2024

ANNO LVIII n° 117
1,50 €
San Pasquale Baylon religioso

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Il mancato confronto Meloni-Schlein CORTOCIRCUITO POLITICA E TV

EUGENIO FATIGANTE

Il mancato duello in tv, tra Rai, fra Giorgia Meloni ed Elly Schlein, al di là della suggestione tramontata del faccia a faccia fra due leader donne, sarebbe stato anche un festival delle contraddizioni. In primo luogo colpisce che ad affidarsi, in nome della par condicio, sia stata proprio quell'Avvenire (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) che, al di là del ruolo istituzionale, è anch'essa un'emanazione del sistema partitico che da sempre ha lottizzato la tv pubblica, perpetuando uno schema ormai logoro davanti alla prepotente ascesa dei nuovi media. E a essa che si era rivolto il M5s tramite Barbara Floridia, presidente della Vigilanza Rai, su evidente iniziativa trasmessa da Giuseppe Conte che a suo tempo, nel 2020, fece nominare Giacomo Lasorella proprio a presidente dell'Agcom e che sin dall'inizio si era profeso di far fallire questa sfida. Un'altra crepa nel "campo largo" (o in quel che resta), parallela a quella nel centrodestra: tra le liste contrarie c'è, infatti, anche Forza Italia, da sempre favorevole a un format di confronto fra tutti, "all'americana". Non meno degne di rilievo, in seconda battuta, sono tuttavia le incongruenze in cui è incappata la segreteria del Pd.

continua a pagina 24

Editoriale

La pseudo-soluzione dei Paesi terzi VERE ALTERNATIVE AI RIMPATRI

MAURIZIO AMBROSINI

Dopo aver celebrato il nuovo Patto sulle Migrazioni dell'Ue, un mese fa, come una svolta storica e un accordo capace di bilanciare accoglienza e presidio dei confini, un nutrito gruppo di governi dell'Unione si dev'essere ricreduto. Non sono più tanto sicuri che le mille pagine relative ai rimpatri (cittati più di 30 volte nel testo) raggiungano l'effetto sperato. Così hanno sentito il bisogno di mettere nero su bianco delle richieste supplementari. Dal punto di vista politico, colpisce l'allargamento della squadra dei sovranisti senza remore: oltre ai soliti governi dell'Est Europa, all'Austria e alla Polonia, che da qualche tempo seguono l'ex gruppo di Visegrad, troviamo due piccoli Stati insulari del Mediterraneo (Cipro e Malta), i Paesi Bassi, sempre meno accoglienti, e due Paesi scandinavi che hanno abbandonato la loro tradizione d'impegno umanitario: da tempo la Danimarca, più recentemente la Finlandia, dopo che le ultime elezioni hanno visto un'affermazione nazional-populista. L'Italia è dunque in buona compagnia, ma disallineata rispetto ai maggiori partner continentali.

continua a pagina 24

IL FATTO Mentre spinge l'offensiva sull'Ucraina, Mosca si muove e rafforza le alleanze in tutte le aree calde

Giochi di sponda

Putin in visita da Xi, più forte l'asse con Pechino: «No escalation, difenderemo i nostri interessi»
Cresce l'influenza russa nell'area mediterranea, la Libia crocevia con la complicità di Haftar

DA OGGI L'ARENA
Verona, voci di dialogo dal Medio Oriente

Aziz e Maoz sono due giovani imprenditori, uno israeliano e l'altro palestinese, con parenti rimasti uccisi nel conflitto: le loro voci di dialogo risuoneranno sul palco dell'Arena di pace che si apre oggi a Verona.

Lucia Capuzzi (inviata a Gerusalemme)
a pagina 3

C'è la guerra, con l'offensiva sull'Ucraina che non conosce tregua. E c'è la diplomazia, per incrementare l'influenza sullo scacchiere geopolitico globale. Ieri il presidente russo è stato in visita a Pechino, nel 12esimo incontro con Xi, e al termine i due leader hanno confermato che l'alleanza non è mai stata così forte: «No escalation net conflicts, ma difenderemo i nostri interessi», hanno dichiarato i due. E a proposito di interessi, per Mosca cresce il peso in Libia, anche con la complicità di Haftar.

Del Re, Ferrari, Miele, Ottaviani, Palmas e Scavo a pag. 6 e 7



LA MISSIONE Il Patriarca nella Striscia: Messa e aiuti

Ritorno a Gaza per Pizzaballa

Dopo mesi, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, è entrato ieri a Gaza e ha raggiunto la parrocchia della Sacra Famiglia per una visita pastorale. La delegazione, accompagnata anche da padre Gabriele Romanelli, parroco di Gaza, «ha incontrato la popolazione sofferente per incoraggiarla e per portare un messaggio di speranza, solidarietà e sostegno», dice una nota del Patriarcato. La visita è la prima tappa di una missione umanitaria organizzata dal Patriarcato latino e del Sovrano Ordine di Malta, finalizzata alla consegna di cibo e assistenza medica salvavita alla popolazione di Gaza.

Geronico a pagina 5

FRONTIERE Da 15 Paesi (tra cui l'Italia) la richiesta di centri sul modello Albania

Migranti, Ue divisa sugli hub E in mare ci sono 56 dispersi

Un gruppo di 15 Paesi, tra cui l'Italia e il blocco di Visegrad, ha inviato una lettera alla Commissione europea con la richiesta di valutare «la potenziale cooperazione con i Paesi terzi sui meccanismi di hub di rimpatrio, dove i rimpatriati potrebbero essere trasferiti in attesa del loro allontanamento definitivo». Una sorta di modello Albania o modello Italia-Albania, peraltro esplicitamente citato. La proposta divide l'Ue e la Commissione per ora prende tempo. Intanto in mare risultano dispersi 56 profughi partiti dalla Libia.

Marcer a pagina 8

I COLLETTIVI PRO PALESTINA
Mattarella replica agli studenti: «Subito la tregua, mai violenza»

Il capo dello Stato alla Sapientia ribadisce la posizione sulle violenze di tutti i conflitti, che vanno sempre denunciati. E chiede ai neti non isolati.

Guerrieri a pagina 19

Ascolta gratuitamente l'estratto audio dal nuovo libro di Derio Olivero
Rispondi al Q&A. Come leggere, vederlo e altro.
www.avvenire.it/220

DERIO OLIVERO
COME SONO RIDIVENTATO CRISTIANO
L'AVVENIRE 17 MAGGIO

Di fra le righe
Lorenzo Fazzini

Verso il futuro

Jean-Claude Gillebaud, saggista e scrittore francese tornato alla fede da adulto (*Come sono ridiventato cristiano*, edito da Lindau, è il libro che l'ha fatto conoscere in Italia), ha scritto che la forza intellettuale della tradizione ebraico-cristiana è quella di offrire alle persone una prospettiva di futuro, di novità, di tensione verso il domani. Lo ammette bene il colonnello protagonista del romanzo *La buona guerra* (Einaudi), a firma dello statunitense Phil Klay: il racconto di personaggi e fatti della guerra civile in Colombia. Ad un certo punto il militare, voce narrante, un credente tiepido e abitudinario, afferma: «Al battesimo di Valencia avevo

dichiarato di educarla nella fede cattolica. Al battesimo del figlio di Juanito avevo sentito un neonato urlare mentre gli veniva tracciato sulla fronte il segno della croce. In entrambe le occasioni avevo immaginato di assistere a un mistero sacro. Ora il mio mondo è molto più limitato, quella fede si è esaurita. Eppure, in mia figlia, c'è ancora un progresso verso il futuro. Tutti i fallimenti irrisolti della mia vita possono trovare risposta in lei». Questo «progresso verso il futuro» ha le sue radici in un fonte battesimale: anche quando la fede ci ha abbandonato, si può avere come ha affermato il romanziere Sandro Veronesi - «fede nelle persone che hanno fede». E guardare al futuro con minor angoscia.

Di Antonella Geronzi

AGORA
CINEMA
La visionaria
"Megalopolis"
di Coppola

De Luca p. I

SCENARI
Satha-Anand
e Moran: con l'IA
salvare i valori

Scarantino e Scarlotti pp. II-III

essenziale arci

come il tuo per
5x1000 » GAZA

Codice fiscale:
97054400581

5x1000ard.it | arci.it

SANITÀ

Liste di attesa,
parte in salita
il piano voluto
dalla premier

Marzio Bartoloni — a pag. 12

Liste d'attesa, il nodo risorse che frena il piano su cui scommette la premier

Sanità

Atteso entro metà maggio,
potrebbe slittare ancora
per cercare le coperture

Marzio Bartoloni

Rallenta e rischia di svuotarsi il piano sulle liste d'attesa su cui la premier Giorgia Meloni ha scommesso molto anche in vista dell'appuntamento elettorale di inizio giugno. Il decreto con le misure per provare ad abbattere le code nella Sanità, il nemico numero uno di tanti pazienti che in 3 milioni hanno rinunciato a curarsi nel 2023 proprio a causa delle liste d'attesa troppo lunghe, era atteso già entro metà maggio. Ma a meno di miracoli in extremis non approderà neanche lunedì prossimo quando è convocato un consiglio dei ministri per varare diversi provvedimenti. Il nodo che sta rimettendo in discussione diverse misure a cui hanno lavorato i tecnici della Salute è, guarda caso, quello delle coperture economiche necessarie su cui il ministero dell'Economia avrebbe sollevato un muro, viste le attuali "ristrettezze" dei conti pubblici segnalate più volte dallo stesso ministro Giancarlo Giorgetti.

I rilievi che suonano quasi come una bocciatura riguardano diversi punti e potrebbe trasformarsi in un braccio di ferro tra Mef e ministero della Salute su cui la Meloni potrebbe essere costretta a intervenire per evitare che questo atteso piano si trasformi in un pericoloso boomerang prima del voto. Ma il tempo stringe.

Il ministro della Salute Orazio Schil-

laci che doveva vedere nei giorni scorsi Giorgetti per provare a sciogliere questi nodi punta infatti su questo decreto per provare a fare una sorta di mini riforma dando una boccata d'ossigeno alla Sanità ancora in grande affanno dopo lo tsunami della pandemia e i tagli del passato su cui lo stesso Schillaci ha provato a invertire la rotta nella scorsa manovra aggiungendo risorse che hanno fatto superare al Fondo sanitario la quota record di 13,4 miliardi. Tra i punti che avrebbero sollevato più malumori ci sono appunto alcune misure che non sono a costo zero: a esempio nel decreto, come chiesto da tempo dai medici, si punterebbe alla defiscalizzazione del lavoro extra del personale sanitario dedicato proprio all'abbattimento delle liste d'attesa. Ma nel mirino sarebbe finito anche l'intenzione di aumentare ancora i tetti di spesa - già cresciuti nell'ultima manovra - per gli acquisti di prestazioni sanitarie dal privato accreditato: dalle viste agli esami fino ai ricoveri. Altro punto a cui Schillaci tiene molto per dare un segnale al personale, ma che ha un costo, riguarda il tetto di spesa sulle assunzioni di medici e infermieri (oggi non si può spendere di più di quanto speso nel 2004 tolto l'1,4%): il suo superamento definitivo ora sarebbe difficile - per quello si punta alla prossima manovra - ma l'idea è quella di ampliare gli spazi di assunzione allentando un po' questo odiato tetto. Qual-

che dubbio sembra essere stato sollevato anche sulla possibilità di ricorrere alla nuova farmacia dei servizi per poter consentire ai cittadini di fare alcuni esami dai farmacisti, alleggerendo sempre le liste d'attesa.

Fin qui le misure più critiche sul resto invece del decreto non dovrebbero esserci problemi: dall'unificazione delle agende delle prenotazioni di pubblico e privato accreditato al monitoraggio dei tempi ospedale per ospedale in capo all'Agenas fino al controllo più serrato sulle troppe ricette dei medici. Si valuta anche l'introduzione di un "voucher" per il cittadino che non trova posto al Cup con cui ottenere direttamente dal privato la visita o l'esame di cui si ha bisogno pagando solo il ticket.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema è molto sentito: 3 milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi per le liste d'attesa





16 mag
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Regioni: ripartiti ulteriori 5 milioni per il bonus psicologo, alle famiglie spetteranno fino a 1.500 euro

Intesa della Conferenza delle Regioni al bonus per le sessioni di psicoterapia . In sede di Conferenza Stato-Regioni è stata ritenuta una “ misura importante di supporto ai cittadini, iniziata come misura post-Covid, rifinanziata con la Legge di Bilancio 2023 ed integrata con il D.L. 145/2023 sulle misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili”.



“Si dà così continuità ai riparti precedenti dei bonus psicologi - spiega una nota delle Regioni -. Con tale provvedimento viene infatti ripartito l’incremento di 5 milioni del finanziamento dell’anno 2023, che si aggiunge ai 5 mln già ripartiti nel mese di novembre 2023, sulla base della quota di accesso al fabbisogno sanitario indistinto 2022 tra tutte le Regioni e le Province Autonome, arrivando così ad un ammontare complessivo per l’anno 2023 di 10 milioni.”

Il sostegno alle famiglie italiane che necessitano di assistenza psicologica sarà fruibile nell’anno in corso per un ammontare massimo di 1.500 euro per beneficiario con ISEE non superiore a 50.000 euro.

LA SALUTE

Medicinali più cari Le Regioni al governo “Favore alle farmacie”

Il sottosegretario
farmacista e il nuovo
sistema di acquisti che
‘costerà’ 600 milioni

di **Michele Bocci**

Spacciata come semplificazione prima dal sottosegretario-farmacista Marcello Gemmato (Fdl), che ha dettato la linea, e poi da Aifa, che l'ha messa in atto, una nuova misura sui medicinali fa infuriare le Regioni. Non solo, anche altre novità nel campo della farmaceutica contenute nella Finanziaria hanno portato gli assessorati alla Salute a protestare e a denunciare il rischio di un aumento di spesa di almeno 600 milioni. La Commissione salute della Conferenza delle Regioni prepara anche una lettera di protesta per il ministro Orazio Schillaci. Il nuovo sistema aumenta la remunerazione alle farmacie, favorite (insieme all'industria) anche dal meccanismo di distribuzione di alcuni medicinali che non saranno più comprati dalle Asl a prezzo calmierato.

«Favorire l'accesso in termini di prossimità attraverso le farmacie territoriali» ad alcuni farmaci. È questo secondo Aifa, e Gemmato, il motivo di uno dei provvedimenti discussi dalle Regioni. L'impatto economico della misura, al momento, non è alto ma si teme per il futuro. Si è deciso di inter-

rompere, per alcuni farmaci, la cosiddetta “distribuzione per conto”, detta Dpc. È un sistema che prevede l'acquisto dei medicinali da parte delle Asl, attraverso gare nelle quali visti gli alti volumi si spuntano prezzi vantaggiosi. Le aziende sanitarie poi consegnano le confezioni alle farmacie, che le danno ai pazienti. Il sistema funziona bene ma in Finanziaria è previsto che vengano tolti, un po' alla volta, molti medicinali dalla Dpc. Li acquisteranno direttamente le farmacie, che pagheranno un prezzo più alto, rimettendo comunque il conto alle Asl. Si inizia con le glipatine, prodotti contro il diabete. Le Regioni spenderanno 35 milioni di euro in più per pagarle alle farmacie con il nuovo sistema, poi dovranno rivolgersi alle aziende produttrici per farsi restituire il valore del cosiddetto “sconto confidenziale” che veniva applicato nelle gare pubbliche e che l'industria dovrebbe comunque riconoscere. Così la spesa in più diventerebbe di 8 milioni. Ma tanti altri farmaci verranno tolti dalla Dpc, facendo lievitare costi e impegno amministrativo. I cittadini, poi, dovranno pagare il ticket sulla ricetta (dove c'è ancora) e il rischio è che

sborsino ancora di più se sceglieranno il farmaco di marca invece del generico, usato finora per la Dpc.

L'aumento di spesa più importante deriva però dal cambiamento del tetto del payback per gli acquisti diretti dei medicinali da parte delle Regioni. Il sistema, adottato ormai da anni, fissa un tetto di spesa per i medicinali. Se viene superato, i maggiori costi li pagano per metà le Regioni e per metà le aziende. Si calcola che con la modifica del tetto decisa in Finanziaria le amministrazioni locali avranno una minore entrata di 400 milioni. Il governo ha inoltre cambiato il sistema di remunerazione delle farmacie per la distribuzione dei farmaci a carico del servizio sanitario e per gli assessorati questo comporterà un aumento di spesa di circa 190 milioni.

ni. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Covid-19

Dei vaccini e delle pene Inchiesta del Nyt sui pazienti danneggiati “Qualcuno li ascolti”

Il virus quattro anni dopo
Solo un'intensa attività scientifica
di ricerca potrà far luce
sulle cause e sui veri rischi
di un'epidemia sconosciuta
che ci ha cambiato la vita

PAGINA

5

Raffaella Vitulano

IL VIRUS QUATTRO ANNI DOPO. Solo un'intensa attività scientifica di ricerca potrà far luce sulle origini e sui veri rischi del Covid

Dei vaccini e delle pene Inchiesta del Nyt sui danneggiati

E sistono cinque categorie di bugie; la bugia semplice, le previsioni del tempo, la statistica, la bugia diplomatica, e il comunicato ufficiale. La citazione di George Bernard Shaw calza perfettamente alla vicenda Covid (e in parte ormai alla propaganda delle guerre in corso), dominata da faziosità senza limiti prive di razionalità esegetiche. “La portata di questa epidemia come evento traumatico è quasi al di là di ogni comprensione”, aveva detto alla Cnbc nel 2020 Yuval Neria, professore di psicologia alla Columbia University. Nello stesso anno, i ricercatori descrissero la pandemia su Nature Human Behavior come parte di una cascata dei traumi collettivi, di cui oggi non siamo ancora consapevoli. Dimenticare, accantonare, rimuovere, non serve ad uscire dal trauma. Anche perché notizie come il ritiro del vaccino di Astrazeneca rievoca i timori dei ricercatori di Harvard e del Mit (Massachusetts Institute of Technology) che individuano la presenza persistente ad alti livelli della proteina Spike libera nel plasma che risultò essere all'origine delle miocarditi in seguito alla vaccinazione anti Covid-19 con i vaccini a Rna messaggero (mRna).

In pratica, la spike da vaccino spesso resta nel nostro organismo. E a volte è stata trovata anche in soggetti non vaccinati, dato che le proteine viaggiano anche tramite esomi. Nei primi mesi di vaccini il governo giapponese ricevette un report da Pfizer sulla farmacocinetica del vaccino Comirnaty che indicava come la proteina spike, seppur nella maggior parte dei casi restasse nella sede dell'iniezione, in altri potesse depositarsi nelle ghiandole surrenali, nel fegato, nelle ovaie, nella milza e in altri organi, annidandosi nei tessuti con reazioni che andrebbero studiate a fondo. L'Organismo Intergovernativo di Negoziazione dell'Oms è impegnato in una sessione d'emergenza a Ginevra, convocata per approvare il Trattato Pandemico delle Nazioni Unite, prima dell'Assemblea Mondiale della Sanità del 27 maggio prossimo; decisioni importanti che potrebbero spostare in modo definitivo gli equilibri di potere in materia di sanità, modificando direttive di carattere consultivo a direttive obbligatorie. Ma le divergenze sono molte e le posizioni distanti. Negli Usa - dove il dibattito sul tema non

è sterile come in Europa - la commissione della Camera ha pubblicato di recente il documento “The censorship-industrial complex: how top Biden White house officials coerced big tech to censor americans, true information, and critics of the Biden administration”, promosso dal rappresentante repubblicano Jim Jordan: Facebook, Twitter, YouTube e Amazon avrebbero subito pressioni dal team marketing di Biden in materia di vaccini e Big Pharma affinché sopprimessero informazioni incompatibili con la narrativa ufficiale. E qualche giorno dopo persino il New York Times ha pubblicato l'inchiesta “Thousands Believe Covid Vaccines Harmed Them. Is Anyone Listening?” (Migliaia di persone credono che i vaccini contro il Covid li abbiano danneggiati. Qualcuno li sta ascoltando?). “Si stima - scrive il Nyt - che i vaccini anti-Covid, trionfo della scienza e della salute pubblica, abbiano evitato mi-



lioni di ricoveri e decessi. Eppure anche i migliori vaccini producono effetti collaterali rari ma gravi. E i vaccini anti-Covid sono stati somministrati a più di 270 milioni di persone negli Stati Uniti, in quasi 677 milioni di dosi". Ricordiamo che il tema accende anche la campagna elettorale in vista di novembre. In una recente intervista, la dottoressa Janet Woodcock, leader di lunga data della Food and Drug Administration, andata in pensione a febbraio, ha ammesso che alcuni pazienti avrebbero sperimentato reazioni insolite ma "serie", di quelle che "ti cambiano la vita" oltre a quelle descritte da agenzie federali. "Credo che la loro sofferenza dovrebbe essere riconosciuta, penso che abbiano problemi reali e che dovrebbero essere presi sul serio. Sono delusa da me stessa". Molti hanno sviluppato la paralisi di Bell - una forma di paralisi facciale - e una drammatica eruzione cutanea. Altri hanno descritto in mesi ed anni successivi alla vaccinazione una varietà di effetti, alcuni neurologici, altri autoimmuni, altri cardiovascolari. Gli sforzi di sorveglianza nazionale includono il Vaccine Adverse Event Reporting System (Vaers). È il database più grande, ma anche il meno affidabile: le segnalazioni di effetti collaterali possono essere inviate da chiunque e non sono controllate, quindi potrebbero essere soggette a pregiudizi o manipolazioni. L'Agenzia europea per i medicinali ha collegato i vaccini Pfizer e Moderna a paralisi facciali, sensazioni di formicolio e intorpidimento. L'Emma considera l'acufene come un effetto collaterale del vaccino Johnson & Johnson, sebbene le agenzie sanitarie americane non lo facciano. "Tra le centinaia di milioni di americani immunizzati per il Covid, alcuni avrebbero avuto infarti o ictus. Alcune donne avrebbero abortito. Come distinguere - si chiede il *Nyt* - quelle causate dal vaccino da quelle che sono coincidenze? L'unico modo per risolvere la questione è un'intensa ricer-

ca". Ma il National Institutes of Health non sta conducendo praticamente nessuno studio sulla sicurezza del vaccino Covid, osservano diversi esperti. AstraZeneca ha intanto annunciato di aver smesso di produrre il suo vaccino covid e di volerlo ritirare dal mercato Ue a causa del calo di domanda, dopo aver tuttavia ammesso in tribunale che il loro prodotto può causare gravi effetti collaterali sulla coagulazione del sangue. Niente di nuovo, dicono in molti. Se non fosse che Peter Daszak, direttore di EcoHealth, ha intanto testimoniato al Congresso ammettendo di aver effettivamente svolto una ricerca sul guadagno di funzione del covid in un laboratorio di Wuhan, di cui il Nih non solo era a conoscenza ma che stava aiutando a finanziare, e che combinava virus animali per renderli più mortali e trasmissibili. Il guadagno di funzione su un virus è pericolosissimo e se scappa sono guai. Perfino i vaccini possono fare poco. La storia poi diventa ancora più oscura leggendo che il Nih deteneva brevetti congiuntamente con EcoHealth per un coronavirus Sars creato in un laboratorio prima del 19/04/2002; il brevetto 7279327 depositato dall'Unc, Chapel Hill, il 19-4-02 e concesso il 9-10-2007, intitolato Metodi per produrre coronavirus ricombinante (guadagno di funzione). Un rischio su tutti: che il covid-19 potesse trasformarsi in un'arma biologica. Magari addirittura contro il cervello, come sostiene il dottor Michael Nehls, medico tedesco autore di un libro in uscita, "The Indoctrinated Brain: How to Successfully Fend Off the Global Attack on Your Mental Freedom". Nehls, specializzato in genetica molecolare ed esperto di Alzheimer, ritiene che la proteina spike è da sola in grado di fare qualcosa che chiamiamo neuroinfiammazione, una specie di tempesta di citochine nel cervello che rende incapaci, fisicamente, di pensare, approfondire, meditare. Nehls precisa che le spi-

ke colpevoli non sono solo quelle provocate dal virus di Wuhan, ma anche quelle contenute nei vaccini covid. Come non bastasse, nonostante le autorità di regolamentazione della medicina lo avessero ripetutamente negato, sono emerse prove recenti che confermano la presenza di ossido di grafene, sostanza altamente tossica e conduttiva, nel vaccino Pfizer. E la conferma è arrivata dalla stessa Food and Drug Administration (Fda) statunitense, costretta a pubblicare i documenti riservati Pfizer per ordine della Corte Federale negli Usa. Il documento salvato come 125742_S1_M4_4.2.1 vr vtr 10741.pdf, confermerebbe a pag. 7 l'uso dell'ossido di grafene nel processo di produzione del vaccino Pfizer Covid-19 come base per le nanoparticelle lipidiche, nonostante questo possa causare infiammazioni e danni ai polmoni se inalato ed è in grado di attraversare la barriera emato-encefalica, causando problemi neurologici e trombotici con trombocitopenia. Dall'Event 201 sappiamo che la pandemia era evitabile. Qualcuno ha mentito in questi anni, o comunque sottovalutato colpevolmente. Nel corso del tempo, perfino le prove che la teoria dell'origine della fuga di dati dal laboratorio fosse almeno plausibile hanno iniziato a trapelare, sul *New York Times*, sul *Washington Post*, su *Politico* e *Axios*. Poi una lettera di eminenti scienziati che chiedevano ulteriori indagini sulle origini del Covid ha infranto gran parte dello scetticismo persistente. Nel febbraio 2023, il Dipartimento dell'Energia di Biden ha annunciato di aver concluso che una perdita da un laboratorio, secondo le parole del *New York Times*, "molto probabilmente" ha causato lo scoppio del Covid-19. Altro che pangolini.

Raffaella Vitulano



ZANZARE TUTTO L'ANNO

IN POCO TEMPO, CAUSA ANCHE IL GLOBAL WARMING, SONO TRIPLICATE, IN PUGLIA È STATA INDIVIDUATA UNA PORTATRICE DI MALARIA E LA DENGUE IMPAZZA IN MEZZO MONDO. NON CI RESTA CHE **PUNGERLE**

dal nostro inviato **Riccardo Staglianò**
foto di **Luigi Narici/Agf** infografica di **Paula Simonetti**

C REVALCORE (Bologna). Zanzare ad aprile, fameliche come d'agosto. È questo il mondo al contrario, altro che quello di Vannacci. Così, per una serie di motivi personali che svelerò nel finale, su Amazon scovo una lampada che dovrebbe attirarle con i raggi ultravioletti e poi friggerle su una griglia elettrificata, versione mignon di quelle trappolacce violacee dei bar di provincia.

Ben 10.189 persone le hanno dato lo stratosferico punteggio di 4,8 stellette su 5. Per venticinque euro la ordino. Senonché al termine di una settimana di uso continuativo, mentre gli insetti volanti continuano indisturbati il loro fiero pasto, non ne ha beccata nemmeno una. Perché, allora, tutte quelle entusiastiche recensioni? E che valore potevano avere i commenti in estasi per le macchinette a ultrasuoni, i bracc-

cialetti repellenti o per il diluvio di rimedi naturali che la scienza irrimediabilmente boccia nel contrasto a questi animali dell'ordine dei ditteri, famiglia Culicidae, genere *Culex*, specie *pipiens*, in altre parole le zanzare comuni? In redazione eravamo in tanti ad averle in casa già agli inizi di primavera. L'anno scorso l'istituto zooprofilattico delle Venezie le dava per triplicate rispetto al 2022. La

Vape, sinonimo di fornelli e altri emanatori, ha aumentato di un terzo la produzione tra 2019 e 2022. *L'Economist* dedica un editoriale allarmatissimo al raddoppio in vent'anni di casi di Dengue nel mondo. Titolo: "Una malattia portata dalle zanzare si sta diffondendo col riscaldamento del pianeta". In Puglia, dopo oltre cinquant'anni, viene addirittura ritrovata l'*Anopheles sacharovi*, tra gli storici vettori della malaria nel Paese. Sulla base di questi indizi mi sono messo sulle tracce di un autorevole zanzarologo per capire se era possibile, e come, assicurarci un'estate indenne da punture. Risposta breve: soluzioni miracolose non ne esistono. Strategie migliori di altre però sì. E diserbare il dibattito da tante inutili erbacce che lo infestano è comunque un passo avanti. Cominciamo.

Il nostro uomo è l'entomologo Romeo Bellini, fino a pochi mesi fa direttore dell'entomologia medica del Centro Agricoltura Ambiente (CAA), ospitato nel bel Castello dei Ronchi di Crevalcore, un'oretta a nord di Bologna. Pianura padana, paradiso dello zzzzzzzzz. Un uomo alto, a prima vista severo, che nelle sue varie missioni in giro per il mondo ha raccattato anche una malaria niente male ma resta così amico degli insetti che è professionalmente tenuto a lottare, che a casa sua si limita a convivere serenamente.



LA CONTA CON LE OVITRAPPOLE

Partiamo dal dato macro, il triplicamento dell'anno scorso: colpa della crisi climatica? «Non dubito che ci sia stato, ma va detto che oscillazioni fortissime nei censimenti sono normali. Di certo, però, l'allungamento della stagione calda favorisce la schiusa delle uova e rende verosimile un aumento, che peggiorerà con l'aumento della temperatura. Perché a 15 gradi ci vuole un mese per passare da uovo ad adulta, mentre a 30 gradi basta una settimana». Calcolarne la popolazione tuttavia non è banale. Il primo strumento è l'ovitrappola, un vasetto di plastica nera con dell'acqua sul fondo dove le zanzare, soprattutto le più pericolose tigre, depongono le uova che poi i ricercatori contano. «Qui in regione ne abbiamo posizionate 755. Danno una stima indiretta. Se troviamo più di cento uova alla settimana, valore che nelle ultime estati sfioriamo sempre, diamo l'allerta per il rischio di epidemia». L'anno scorso i casi di Dengue in Italia sono stati 82. Trecento quelli di Chikungunya nel 2007, «primi in Europa», dalle parti di Ravenna.

A scanso di equivoci, non sono le zanzare a "produrre" il virus. Si limita a trasportarlo, succhiando il sangue infetto del signor X, per metabolizzarlo e re-iniettarlo nella signora Y.

Questa trafila si chiama "ciclo estrinseco" e la maggiore umidità, dovuta alla tropicalizzazione del clima, la velocizza. Solo le femmine pungono, perché hanno bisogno delle proteine del sangue per completare lo sviluppo delle uova e perché i maschi non hanno la proboscide che contiene l'ago multuso che, tra le altre cose, buca la pelle e inietta la sostanza anticoagulante in assenza della quale sarebbe impossibile succhiare il sangue.

DAI TOMBINI IL 90 PER CENTO

Sul fronte pubblico, i Comuni sono tenuti a occuparsene. Dovrebbero procedere regolarmente con le disinfestazioni, affidate generalmente con appalti al massimo ribasso, senza un'autorità indipendente che verifichi che il lavoro delle aziende sia stato fatto a regola d'arte. Ogni ristagno d'acqua è un potenziale incubatore di larve, che poi diventano pupe e quindi zanzare adulte («Il 90 per cento delle tigre si sviluppa nei tombini»). Le altre trappole sono quelle a CO₂, come quel centinaio disseminato in Emilia Romagna, incluso sul Delta del Po. Le zanza-

re ci vedono poco (riconoscono le sagome scure, di qui il consiglio a vestirsi di chiaro) ma hanno un olfatto finissimo. Riconoscono la preda attraverso l'anidride carbonica che emettiamo respirando e un mix di odori della pelle, tra cui acido lattico e acidi urici (per questo le persone grasse o sudate sono bersagli più facili). Le trappole, in sostanza, fingono di essere animali a sangue caldo emettendo anidride carbonica per poi risucchiare le zanzare con una ventola. Quelle che mi mostrano sono grandi come un mini bidone della spazzatura e vengono collegate a una batteria tipo quella dei motorini. Tutta tecnologia vecchiotta, che impallidisce quanto a design con la panoplia disponibile in rete, ma efficace.

La vita media della zanzara d'inverno è di sei mesi, mentre in estate di 3-4 settimane. «L'allarme più recente riguarda la *Aedes aegypti*, che porta Febbre gialla e Dengue. Non fa parte delle 60 specie (sulle 3.500 globali) rilevate in Italia e sarebbe bene che non arrivasse. Sbagliammo negli anni 90 a sottovalutare la colonizzazione della tigre, le cui larve si annidavano negli pneumatici usati arrivati da chissà dove, e non dovremmo fare due volte lo stesso errore» fa autocritica, a nome del Paese, l'entomologo. Tornando alle dimensioni del fenomeno, Bellini si limita a ciò che può dimostrare di prima mano: «Le trappole le usiamo da una ventina d'anni. La tigre la monitoriamo dal 2008 e, da allora, la sua popolazione è cresciuta del 10-30 per

cento. Quanto alla *Culex pipiens*, la zanzara di gran lunga più diffusa, non ci sono evidenze statistiche forti. L'unica altra certezza è che la Dengue è in aumento».

I (POCHI) METODI UTILI

Ma in attesa che il sindaco o l'amministratore di condominio facciano il loro dovere con le disinfestazioni del caso, noi come possiamo difenderci? Sfogliando l'infinito catalogo web c'è molto da sfondare. Gli ultrasuoni che, simulando il sonar dei pipistrelli, loro famigerati predatori, dovrebbero tenerle lontane? «Zero evidenze» li liquidano in coro Bellini e Arianna Puggioli, che sta prendendo il suo posto al CAA. Le trappole a bombole di propano, che emettono CO₂? «Funzionano, ma non per le migliaia di metri quadri per cui vengono pubblicizzate, ma in un'area di 10-15 metri». Lo zampirone? «Come tutti i rimedi a base di piretro,

al chiuso funziona, ma a dosaggio alto ottieni una camera a gas». I vari emettitori a piastrina o a liquido? «Funzionano ma tocca arieggiare prima di entrare in stanza perché le piretrine o i piretroidi sono neurotossici». Le elettrogriglie, tipo quella che ho comprato io? «Friggono le mosche, le farfalle notturne, ma non le zanzare. Quindi fanno un danno all'ambiente senza risolvere il problema. Idem le trappole luminose, a led. Su 100 insetti catturati, 90 o più non sono nocivi». Ovviamente funzionano le racchette elettriche con cui seccarle una a una, ma non è proprio il passatempo più divertente per una bella serata di coppia. Quando lavorava nel Vercellese, sulle risaie, e la concentrazione era eccessiva anche per lui, Bellini aveva montato zanzariere meccaniche alle finestre che, se ti ricordi di chiuderle sempre, vanno alla grande.

L'ultima linea di difesa è quella dei repellenti da applicare sul corpo. La grande dicotomia è tra chimici e "naturali". «Nella prima categoria il gran classico è il dietiltoluamide (DEET), inventato dall'esercito statunitense nel '46, che sta nell'Autan e in altri prodotti molto efficaci. Un'altra molecola che si trova in vari prodotti è l'icaridina, che ha il vantaggio di non entrare in profondità nella pelle, ma la cui efficacia è variabile. Così come per l'Ir3535». Sul versante naturale non salvano quasi niente: «Lavanda? Poco efficace. Citronella? Protegge per 30 minuti. Olio di Neem? Di moda ma poco efficace. Il migliore, secondo i nostri test, è il citrodiol che deriva dall'eucalipto». Eppure, da un loro studio in via di pubblicazione, le famiglie emiliane spendono tra i 30 e i 40 euro all'anno nella loro guerra fadate alle zanzare, verosimilmente anche in prodotti inutili. Il coniglio che infine Bellini estrae dal cilindro è un'altra umile tecnologia, con zero controindicazioni: i comuni ventilatori. «Sia sul soffitto che posizionati per coprire col flusso la zona letto creano turbini che rendono difficilissima la vita alle zanzare, cattive volatrici».

GENETICA MA CON GIUDIZIO

Poi, però, essendo uno scienziato e non il tipo di praticone che manda in sollucchio i giornalisti, mi porta a



vedere il loro progetto più ambizioso. Accasato in un prefabbricato nel giardino del castello dove, da oltre dieci anni, producono maschi sterili con l'obiettivo di ridurre alla fonte la loro popolazione. C'è una stanzetta dove mettono a bagno maria, per così dire, le larve. Un'altra dove ricoverano le pupe che vengono bombardate di raggi X per danneggiare il loro apparato spermatico. Potranno accoppiarsi, le femmine faranno uova che però non si trasformeranno mai in esemplari adulti. Solo mentre lo scrivo mi rendo conto della dimensione un po' horror della procedura, salvo ripetermi un attimo dopo che morire di meningite da West Nile è peggio. Ci sono vari progetti di sterilizzazione anche via modificazione genetica ma, su quelli, il pur laicissimo Bellini raccomanda prudenza: «Il nostro metodo non lascia effetti permanenti. Solo gli insetti trattati sono sterili. Mentre la mutazione si trasmette e potrebbe cambiare durevolmente l'ecosistema. Le zanzare, con tutti i loro fastidi, sono pur sempre cibo per i pesci e altri animali, oltre che essere agenti impollinatori e purificatrici delle acque. Pensiamoci bene».

Sulle riserve morali se ucciderle

«SE TROVIAMO PIÙ DI 100 UOVA ALLA SETTIMANA DIAMO L'ALLARME EPIDEMIA»

MI RENDO CONTO DEL LATO **HORROR** DELLA PROCEDURA. MA LA MENINGITE DA WEST NILE È PEGGIO

equivalgia a una forma di omicidio, in un momento storico lastricato da innumerevoli sensibilità, mi affiderei alle parole definitive del filosofo Peter Singer, guida suprema del movimento dei diritti degli animali, in risposta, sul *Guardian*, al quesito di un ragazzino di sette anni: «Penso di no. Dubito che gli insetti abbiano una coscienza, nel senso di sentire il dolore o godere della propria vita. Ma se anche così fosse un termine così forte sarebbe giustificato solo nel caso in cui l'ucciso volesse continuare a vivere, capendo che ha un futuro». Siamo tutti assolti.

DEDICATO AI PIÙ PICCOLI

La mandante morale di questo articolo, a questo punto lo posso dire, ha quattro anni e mezzo. Si tratta della bambina che, dopo aver dormito a casa mia agli inizi di aprile, si è risvegliata con sei ponfi di zanzara in faccia così vistosi che la maestra per un attimo ha temuto la malattia esantematica. Se anche per gli adulti molti dei rimedi che abbiamo visto sono da prendere con cautela, l'avvertenza vale a maggior ragione per i piccoli. Alcuni sono tossici, altri sconsigliati per le pelli delicate. Così ho fatto il reso su Amazon dell'inutilissimo *bug*

«NEGLI ANNI 90 SBAGLIAMMO A SOTTOVALUTARE L'ARRIVO DELLA **TIGRE**»

zapper e col buono mi son comprato un Autan Junior, che ha una concentrazione più bassa di principio attivo. Ma soprattutto ho messo in funzione le pale al soffitto e, d'incanto, il sibilo assassino di una zanzara sul piede di guerra è svanito. Chi non ha le pale, può comprare per poche decine di euro un ventilatore da terra possibilmente da posizionare contro la porta o finestra da cui è presumibile che entrino. Sembra un Tetris complicato, ma con qualche tentativo dovrebbe andare in buca. L'ultima volta, almeno, il combinato disposto ha salvato la pelle alla quattrenne e l'onore al cronista.

Riccardo Staglianò

MA QUALI RIMEDI?

- 

Ultrasuoni
Zero evidenze che funzionino
- 

Trappole a bombole di propano
Funzionano ma solo in un'area di 10/15 metri (e non migliaia di metri come dice la pubblicità)
- 

Zampirone
Come tutti i rimedi a base di piretro, al chiuso funziona (ma si rischia la camera a gas)
- 

Piastrine e liquidi
Funzionano ma le stanze vanno arieggiate perché piretrine e piretroidi sono neurotossici
- 

Elettrogriglie
"Friggono" mosche e farfalle notturne, ma non le zanzare
- 

Trappole luminose a led
Idem: su 100 insetti catturati 90 non sono nocivi
- 

Repellenti per il corpo
Molto efficace il dietiltoluamide (presente nell'Autan). Meno efficace è l'icardina (ma ha il vantaggio di non entrare in profondità nella pelle)
- 

Rimedi naturali
Lavanda: poco efficace. Citronella: protegge per 30 minuti. Olio di Neem: di moda, ma non efficace. Citrodio: è il migliore, deriva dall'eucalipto
- 

Racchette elettriche
Funzionano (ma richiedono tempo e impegno)
- 

Zanzariere
Funzionano (ma ricordatevi di chiuderle!)

CONSIGLI DI ROMEO BELLINI E ARIANNA PUGGIOLI, ENTOMOLOGHI DEL CENTRO AGRICOLTURA AMBIENTE DI CREVALCORE





16 mag
2024

DAL GOVERNO

S
24

Iss: da inizio anno registrati 197 casi di Dengue, tutti importati da viaggi all'estero

Sono aumentati a 197 casi di infezione confermata da virus dengue segnalati all'Istituto superiore di sanità dall'inizio dell'anno al 13 maggio 2024. Non sono stati segnalati decessi. Tutti i casi segnalati sono stati contratti durante viaggi all'estero, ed in seguito notificati in Italia. La maggior parte delle infezioni risultano contratte in Brasile, uno dei paesi più colpiti dalla epidemia di dengue che si sta diffondendo in Centro e Sud America dall'inizio dell'anno, e alle Maldive.



Nel primo trimestre del 2024, il numero di segnalazioni di casi confermati da virus dengue è aumentato di circa 6 volte rispetto allo stesso periodo del 2023, questo aumento è coerente con l'aumento diffuso della trasmissione del virus dengue negli ultimi anni a livello globale.

“La trasmissione locale della Dengue in Italia, così come in altri Paesi europei, è un evento raro. La maggioranza dei casi è contratta all'estero. - sottolinea **Anna Teresa Palamara**, che dirige il dipartimento di Malattie Infettive dell'Iss -. Tuttavia, le condizioni climatiche e la presenza di una zanzara in grado di trasmettere il virus rendono possibile la trasmissione in alcuni mesi dell'anno, nel contesto di una elevata circolazione in molti paesi del mondo. L'attenzione nei confronti di questa infezione è alta nel nostro paese con un monitoraggio attento dei casi diagnosticati in Italia da parte

delle Regioni/PA, del Ministero della Salute e dell'Istituto Superiore di Sanità. Consigliamo a chi intraprende viaggi internazionali, di verificare se è nota la trasmissione di questo virus nelle aree visitate e di adottare tutte le misure di prevenzione raccomandate. Al rientro in Italia, in caso si manifestino sintomi, consigliamo di rivolgersi rapidamente al proprio medico di riferimento”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA Il professor Gianni Pezzoli

«Grandi progressi nella lotta al Parkinson»

Il presidente della Fondazione Grigioni: «Successo nell'identificazione della patogenesi»

Viviana Persiani

■ La malattia di Parkinson è una patologia neurodegenerativa che coinvolge le funzioni motorie, ma che, molto spesso, interessa anche la sfera neurovegetativa, spesso quella cognitiva e, a volte, quella comportamentale. Di solito, insorge intorno ai sessant'anni, ma, in alcuni casi, prima dei quaranta. Il Professor Gianni Pezzoli, direttore emerito del Centro Parkinson e Parkinsonismi di Pini-CTO Milano, nonché Presidente della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson, fotografa così la situazione attuale di questa patologia. «Se dovessimo guardare al numero di farmaci che sono usciti per questa malattia, rimarremmo un po' delusi negli ultimi dieci anni», sottolinea il Professor Pezzoli. Ma in realtà - prosegue il luminare - «si stanno facendo dietro le quinte, dei passi in avanti molto consistenti sulla identificazione della patogenesi. Si sta infatti comprendendo per quale ragione avvenga la malattia. Ci sono informazioni, inizialmente fragili ma che ora si stanno rafforzando, che i farmaci antidiabetici possano essere utili. Non tanto come sintomatici, ma come farmaci in grado di ridurre la progressione della malattia. Abbiamo tenuto il nostro convegno annuale a Rimini, dove abbiamo parlato di nuovi farmaci. Un esempio è la Foslevodopa sottocutanea che, però ha un costo rilevante e quindi ci sarà

delimitazione, ovvero sarà solo per le persone che realmente ne necessitano. Viceversa, ci sono dati che i sostituti del Glucagone - i noti farmaci che vengono utilizzati sia in Italia sia all'estero per i diabetici (ma c'è chi li acquista per ridurre la fame) - siano in grado di aiutare i pazienti con Parkinson».

Professor Pezzoli, state puntando l'attenzione su qualche farmaco in particolare?

«Quest'anno, abbiamo pubblicato un lavoro sulla Metformina, un vecchio farmaco che oramai è fuori brevetto e, quindi, costa relativamente poco, in predicato di ridurre la progressione naturale della malattia. Abbiamo dimostrato che chi prende la Metformina sviluppa la malattia sei anni più tardi e, in soggetti diabetici, chi prende la Metformina, rispetto a chi non la assume, ha un'aspettativa di vita maggiore».

A che età potrebbe insorgere il Parkinson?

«Globalmente, secondo il nostro database, possiamo stimare una media intorno ai sessant'anni anche se, adesso, si nota che l'insorgere di questa malattia avviene dopo questa età. Questo perché, oramai, moltissime persone superati i sessant'anni assumono farmaci antipertensivi o antidiabetici, le statine se hanno il colesterolo alto, così come una cardioaspirina. Ebbene, tutti questi presidi farmaceutici fanno sì che la malattia di Parkinson si sviluppi in anni successivi».

Le persone hanno quin-

di finalmente capito che devono migliorare il loro stile di vita? Quali novità ci sono sul fronte della ricerca medica?

«Sicuramente, c'è una maggiore attenzione delle persone verso quelle raccomandazioni che si leggono tutti i giorni, ovunque e che, in linea di massima, sono tutte relativamente corrette. Tutto questo fa sì che l'Italia ora abbia una aspettativa di vita degli uomini intorno agli 80 anni e delle donne a 84 anni. Questo contribuisce anche all'invecchiamento della malattia, all'insorgenza più tardiva. Per dire, intorno agli anni Duemila si vedevano pazienti già a 55 anni, mentre ora siamo saliti a 65 anni, per quanto concerne l'esordio. Quanto alle novità di ricerca, è stato scoperto un nuovo gene, che sarà pubblicato a breve su *Nature Genetics*. Una scoperta di questo genere è estremamente rilevante, perché un gruppo italiano ne è coautore».

Per tutti questi motivi diventa davvero fondamentale sostenere la ricerca. E ognuno di noi lo può fare decidendo di destinare il 5x1000 dell'Iperf alla Fondazione Grigioni. È sufficiente, nel riquadro "Finanziamento della ricerca sanitaria", indicare il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: 97128900152. A noi contribuenti, non costa nulla e può valere davvero tanto per tutti i malati.



BIOMEDICINA

Immuni all'invecchiamento

Nature, Regno Unito

La manipolazione del sistema immunitario potrebbe aiutare a rallentare l'invecchiamento, scrive Nature. Un esempio sono gli esperimenti di Carolina Florian sui topi. In un test alcuni animali anziani sono stati trattati con un farmaco che modifica l'organizzazione delle proteine, agendo sulle cellule staminali del sangue da cui derivano quelle del sistema

immunitario. Alcune settimane dopo aver ricevuto il farmaco, i topi si muovevano più agilmente e la loro pelliccia aveva un aspetto migliore. "Altri scienziati hanno usato metodi diversi per giungere alla stessa conclusione: il ringiovanimento del sistema immunitario ringiovanisce molti organi del corpo, almeno nei topi", scrive Nature. È molto difficile tradurre queste ricerche in trattamenti per gli esseri umani, anche perché il sistema immunitario è complesso e le interferenze con il suo funzionamento potrebbero comportare rischi per la salute. Al momento si punta ad aumentare l'efficienza dei vaccini nelle persone anziane, nelle quali la risposta immunitaria è più debole. "Non aspettatevi un elisir di giovinezza a breve", dice Florian. ♦



4 | Tumori, Marchetti (Fmp): 'da test genetici informazioni utili in 1 caso su 3'

“I test molecolari possono fornire informazioni utili e preziose in circa un terzo dei casi di tumore”. Lo ha spiegato Paolo Marchetti, presidente della Fondazione per la medicina personalizzata (Fmp), in occasione del media tutorial realizzato con Gruppo Servier sulla frontiera più avanzata dell'oncologia di precisione, che si è tenuto ieri a Roma. “Gli studi in corso indicano che in 1 caso su 3 la profilazione genomica può permettere di individuare mutazioni genetiche rilevanti per cui esistono farmaci mirati prescrivibili - precisa Marchetti - Stiamo vivendo un periodo straordinario per l'innovazione grazie a un sempre più ampio riconoscimento dei fattori predittivi di risposta a terapie a bersaglio molecolare”.

“E' un vero e proprio cambio di paradigma terapeutico, nel quale la firma genomica supera il valore della sola caratterizzazione istologica. Il punto chiave del nuovo processo è rappresentato dalla profilazione genomica, cioè dall'individuazione delle alterazioni molecolari – evidenza – che giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo della malattia: da qui deriva la scelta del farmaco e l'indicazione terapeutica, indipendentemente dalla sede del tumore, dall'età e dal sesso del paziente”.

Tuttavia, la profilazione genomica presenta ancora una serie di limiti che, molto spesso, in un eccesso di entusiasmo possono apparire poco chiari.

“Oggi vi è una crescente disponibilità di test di profilazione genomica estesa, con pannelli che possono esaminare anche 500 geni con un singolo esame - spiega Marchetti - Ma le mutazioni per cui esistono farmaci già registrati sono rilevabili in pannelli più piccoli, di circa 50 geni o poco più”, precisa. Inoltre, secondo il presidente della Fmp, non va sottovalutato neanche l'aspetto delle competenze. “L'analisi e l'interpretazione dei risultati della profilazione genomica, nonché l'individuazione di potenziali trattamenti mirati, richiedono competenze multidisciplinari - rimarca - E' quindi fondamentale istituire i Molecular Tumor Board, nei quali sono coinvolte competenze provenienti da diverse aree, quali l'oncoematologia, l'anatomia patologica, la genetica medica, la biologia molecolare, la farmacologia clinica, la farmacia ospedaliera e altre figure professionali”, conclude.



LA STORIA DI SPERANZA CHE HA COMMOSO IL CILE

La marcia di Camila per suo figlio

La 32enne infermiera percorrerà 1.200 chilometri per trovare i fondi per un farmaco salvavita

COSTANZA OLIVA

Camminare più di 1.200 chilometri per salvare il figlio. È l'impresa di Camila Gómez, infermiera cilena di 32 anni, che sta attraversando il suo Paese a piedi per raccogliere 3,5 miliardi di pesos (circa 3,5 milioni di euro) e sensibilizzare sulla causa dei pazienti con malattie rare. Una cifra importante necessaria a comprare un farmaco salvavita per suo figlio Tomás. Il tempo è poco. Il piccolo ha cinque anni e soffre di distrofia muscolare di Duchenne, malattia che colpisce i muscoli e ne causa il progressivo deperimento. Gómez è partita il 28 aprile da Ancud, nel sud del Paese e, secondo il programma, dovrebbe riuscire ad arrivare il 28 maggio davanti al Palacio de La Moneda di Santiago, sede del governo cileno. Una marcia e una battaglia che Gómez sta percorrendo insieme a Marcos Reyes.

È il presidente della Corporación Familias Duchenne en Chile e padre di due adolescenti affetti dalla stessa malattia. Il luogo di arrivo non è stato scelto a caso. Gómez e Reyes stanno lottando per i loro figli, ma non solo.

«Camminiamo per tutti i bambini e le famiglie che soffrono di questa malattia», ha raccontato Gómez. Il loro obiettivo è che il presidente cileno Gabriel Boric presenti al Congresso un progetto di legge che permetta di migliorare la copertura delle malattie rare. In Cile, infatti, la distrofia di Duchenne non è inclusa nella legge Ricarte Soto del 2015 che finanzia cure mediche ad alto costo.

La malattia è scatenata da un gene difettoso che porta all'assenza di distrofina, una proteina utile a mantenere integre le cellule del corpo. Chi ne soffre può sviluppare problemi nel camminare e nel correre, affaticamento, difficoltà di apprendimento e problemi cardiaci e respiratori a causa dell'indebolimento dei muscoli. «È nato sano, senza alcun problema o complicazione, fino a quando, a quattro anni, ci siamo resi conto che aveva difficoltà a salire le scale e a svolgere alcuni tipi di attività fisica», ha spiegato Gómez sui social media. «Fino a quel momento non c'era cura, ma da alcuni mesi abbiamo una speranza: negli Stati Uniti è stato approvato il primo farmaco il cui obiettivo è fermare la progressione della malattia». Questo farmaco, venduto con il nome commerciale Elevidys, viene somministrato per via endovenosa solo nei pazienti che hanno tra i quattro e i cinque anni, età in cui l'efficacia si è dimo-

strata maggiore. Tomás ne compirà sei a ottobre. Ma Gómez mantiene viva la speranza. Contro il vento e la pioggia, continua a camminare indossando la pettorina gialla su cui è stampata la faccia sorridente di suo figlio. E condivide, giorno dopo giorno, il suo viaggio su Instagram. Nell'ultimo video Gómez ha raccontato: «Sono molto molto felice, perché abbiamo raggiunto il 70% dell'obiettivo».

La solidarietà è stata enorme. C'è sempre una fila di persone schierata ai bordi delle strade che percorre. Qualcuno si ferma per salutarla e incoraggiarla, qualcuno per farle un piccolo dono. «Non ci saremmo mai aspettati tanto appoggio. Le persone stanno empatizzando molto con la nostra storia, piangono come se fossero loro i genitori di nostro figlio».

Il piccolo Tomás, 5 anni, soffre di distrofia muscolare di Duchenne, malattia rara che colpisce i muscoli
«Raggiunto il 70% dell'obiettivo»



Camila Gómez, l'infermiera 32enne cilena



16 mag
2024

IMPRESE E MERCATO

S
24

Sanità digitale: Confindustria Dispositivi Medici e AiSDeT siglano un accordo di collaborazione

Siglato l'accordo di collaborazione tra AiSDeT- Associazione Italiana di Sanità Digitale e Telemedicina e Confindustria Dispositivi Medici con l'obiettivo di approfondire e promuovere scenari evolutivi del digitale nel comparto della Sanità. In particolare, il protocollo prevede iniziative congiunte per analizzare e definire i PDTA (Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali) digitali, individuando aree terapeutiche di approfondimento, ma anche incontri sul Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e sulla telemedicina. In questo progetto è considerato strategico il confronto con le Società scientifiche e con gli stakeholder coinvolti nel processo di innovazione digitale in sanità per stimolare anche l'adozione di modelli organizzativi innovativi di erogazione dei servizi di assistenza e cura del SSN.



“Saranno individuate – precisa **Ottavio Di Cillo**, presidente AiSDeT - alcune aree terapeutiche meritevoli di approfondimento e insieme sarà promossa l'informazione sugli sviluppi del FSE (Fascicolo Sanitario Elettronico) e sugli scenari di implementazione della Telemedicina, attraverso incontri macroregionali. Infine, particolare attenzione sarà data a quello che si chiama l'“Ultimo miglio”, cioè a quell'ambiente di prossimità e domiciliare dell'assistenza e della cura, individuando ed approfondendo le diverse

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

esperienze di telemedicina che nelle singole realtà regionali sono maturate e che possono rappresentare delle best practice di riferimento”.

“Crediamo fortemente nella collaborazione con AiSDeT – ha dichiarato **Filippo Lintas**, presidente Home and Digital care di Confindustria dispositivi medici - perché siamo convinti che la Sanità digitale rappresenti oggi l’innovazione nel sistema salute e un solido supporto per il SSN. Il nostro comparto presta massima attenzione ai cambiamenti del mondo della sanità e all’opportunità offerta dal potenziamento e dallo sviluppo delle cure domiciliari, ponendo al centro le esigenze dei pazienti. Per il futuro dell’assistenza domiciliare è importante creare una struttura digitale in grado di facilitare e migliorare l’accesso, l’efficienza e la qualità delle cure, offrendo nuove opportunità per la salute e il benessere delle persone”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 mag
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Piano oncologico: a un anno dall'approvazione pressing della Favo per la piena operatività

Il Piano Oncologico Nazionale (Pon) 2023-2027, a distanza ormai di un anno dalla sua approvazione, “non è operativo. Le 125 pagine del documento, che dovrebbe rappresentare la guida istituzionale di riferimento per la strategia di controllo dei tumori in Italia, sono totalmente disattese”. Lo evidenzia il 16/mo Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici, presentato oggi nell’ambito della XIX Giornata nazionale del malato oncologico, promossa da Favo (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e dalle centinaia di Associazioni federate.



Il Rapporto contiene anche precise richieste: istituire una Cabina di regia nazionale per monitorare l’attuazione del Pon e lavorare con urgenza su quattro priorità, ovvero l’implementazione delle Reti Oncologiche Regionali, la realizzazione e diffusione dei Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali strettamente connessi alle Reti, la programmazione e valorizzazione del personale del servizio sanitario (entro il 2025 è previsto un ammanco di oltre 43.000 specialisti) e l’attivazione della Rete Nazionale Tumori Rari.

“È sotto gli occhi di tutti che, per la sanità pubblica, è venuto meno l’universalismo delle prestazioni, penalizzando particolarmente le persone socialmente più fragili - spiega **Francesco De Lorenzo**, presidente Favo -. La

crisi strutturale del Servizio sanitario nazionale può infatti essere misurata con i livelli di diseguaglianza. È sempre più netta la distinzione tra cittadini che possono curarsi, ma con risorse proprie, e coloro che invece sono costretti a rinunciare. Per finanziare la sanità è necessaria una forte e condivisa volontà politica”.

Il Piano punta alla “piena realizzazione in tutte le Regioni delle Reti oncologiche, per favorire un’assistenza sempre più integrata tra l’ospedale e il territorio, implementare la digitalizzazione e valorizzare il ruolo di medici di medicina generale - spiega **Francesco Perrone**, presidente Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica) -. Si tratta di un imprescindibile modello organizzativo che garantisce la migliore presa in carico dei pazienti. Tutto questo richiede un’importante e trasparente attività di coordinamento, grazie alla collaborazione tra Istituzioni, società scientifiche e associazioni dei pazienti”.

Per il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, **Francesco Vaia**, la situazione potrebbe sbloccarsi a breve e nel corso dell’incontro ha annunciato che “d’intesa con il ministro della Salute, Orazio Schillaci, avvieremo la cabina di regia per monitorare l’attuazione del Piano oncologico nazionale (Pon). Lo faremo nei prossimi giorni, non nei prossimi mesi”.

“La cabina di regia - aggiunge Vaia - è uno strumento concreto che consentirà di superare le diseguaglianze d’accesso alle cure e all’assistenza nel Paese, perché purtroppo la differenziazione regionale è troppo evidente oggi. Al di là di quello che la politica deve fare e farà, noi abbiamo il dovere, come ministero, di uniformare, incentivare e anche fare in modo che chi fa più fatica sia aiutato”. Per quanto riguarda i fondi, conclude, “ci sono 40 milioni previsti per l’implementazione del Pon, quelli della Next Generation Eu, i fondi per i test genomici e i quelli strutturali dei Lea. Sono risorse sicuramente importanti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



16 mag
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Melanoma uveale: sul portale Iss le nuove linee guida su diagnosi e trattamento della patologia

Pubbligate sul portale dell'Istituto superiore di sanità le nuove linee guida per la diagnosi e il trattamento del melanoma uveale prodotte da AIMO (Associazione Italiana Medici Oculisti) in collaborazione con SISO (Società Italiana di Scienze Oftalmologiche). Tra le finalità, quelle di indicare i comportamenti corretti, in linea con le attuali conoscenze sulla patologia, da applicare alla diagnosi, al trattamento e al follow up di pazienti affetti da melanoma uveale e melanoma uveale metastatico. Attraverso una revisione delle evidenze e delle linee guida pubblicate in letteratura, quindi, si confrontano le diverse modalità di trattamento, radioterapiche e/o chirurgiche, previste per il melanoma uveale. Tali modalità, che rappresentano lo standard di cura, sono applicate secondo le indicazioni fornite dai sistemi di classificazione disponibili, quali AJCC.

“Dopo un’attenta valutazione sono state pubblicate le nuove linee guida sulla diagnosi e il trattamento del melanoma uveale- commenta la dottoressa **Cinzia Mazzini**, responsabile scientifica per l’oncologia oculare di AIMO e coordinatrice, insieme alla professoressa Maria Antonietta Blasi, del panel multidisciplinare che ha partecipato alla redazione del documento-

L’obiettivo è introdurre nuove raccomandazioni o rafforzare quelle in uso, definendo quanto è necessario per l’individuazione delle metastasi nei pazienti a più alto rischio e gli intervalli di sorveglianza”. Infine, conclude



l'esperta di AIMO, si valutano le terapie proposte per il trattamento del melanoma uveale metastatico “alla luce della disponibilità dei nuovi farmaci immunoterapici”.

Il melanoma uveale è una malattia rara che, con il melanoma cutaneo, condivide soltanto l'origine dai melanociti. Interessa entrambi i generi in ugual misura, tra i 50 ed i 70 anni. L'incidenza varia da <1 a >9 casi per milione di popolazione per anno. In Europa, l'incidenza mostra un gradiente che aumenta dal sud al nord e si traduce in una incidenza minima di < 2 casi per milione in Spagna e nell'Italia del sud ed un massimo di >8 casi per milione in Irlanda, Norvegia e Danimarca. Il tumore ha una elevata tendenza a dare metastasi, con conseguente elevata mortalità. Le metastasi mostrano un tropismo d'organo, localizzandosi nel fegato in oltre il 90% dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



16 mag
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Malattie tiroidee croniche: servono più informazione e meno esami inutili

In Italia le persone che soffrono di patologie della tiroide sono più di 6 milioni. La Settimana Mondiale della Tiroide (SMT) è l'occasione per parlare delle malattie che colpiscono questa ghiandola, dell'importanza di una diagnosi corretta e degli opportuni controlli. Anche quest'anno la SMT si celebrerà a partire dal 20 maggio e si concluderà il 25 maggio, in occasione della Giornata Mondiale della Tiroide. “Malattie tiroidee croniche: più informazione meno esami inutili” vuole essere un invito, rivolto a tutta la popolazione, ad avere un ruolo attivo nell'informarsi, da fonti qualificate, sui temi della salute e che l'informazione sia considerata parte degli stili di vita raccomandati al pari della buona alimentazione e del movimento. “Le organizzazioni dei pazienti e la comunità scientifica chiedono che l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosca le malattie tiroidee quali malattie NON trasmissibili che, per definizione della stessa OMS, sono le patologie croniche, a lungo decorso, che derivano da una combinazione di fattori genetici, ambientali e comportamentali, differenziandosi quindi dalle malattie infettive contagiose, trasmissibili da un soggetto all'altro, che causano epidemie”. Le malattie non trasmissibili costituiscono la principale causa di morte e di disabilità nel mondo: appartengono a questa categoria le malattie cardiovascolari, il cancro, le malattie respiratorie croniche, il diabete e anche l'obesità. L'interesse principale nel far riconoscere le malattie della tiroide nell'ambito delle malattie croniche risiede nel fatto che



la ricerca biomedica in questo settore richiede finanziamenti cospicui; riconoscere le malattie tiroidee quali malattie croniche consentirebbe l'accesso a maggiori finanziamenti per nuovi studi i cui risultati andrebbero a beneficio della popolazione interessata da tali patologie.

«La Settimana Mondiale della Tiroide 2024», introduce **Rossella Elisei**, presidente Associazione Italiana Tiroide (AIT) e coordinatrice della SMT, «è patrocinata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e promossa dalle principali società scientifiche endocrinologiche, mediche e chirurgiche, quali Associazione Italiana della Tiroide (AIT), Associazione Medici Endocrinologi (AME), Società Italiana di Endocrinologia (SIE), Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP), Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG), Società Italiana Unitaria di Endocrino Chirurgia (SIUEC), Associazione Italiana Medicina Nucleare (AIMN), European Thyroid Association (ETA), insieme a CAPE Comitato delle Associazioni dei Pazienti Endocrini e sostenuta con un contributo incondizionato da parte di Eisai, IBSA Farmaceutici e Merck Serono».

«La maggior parte delle malattie della tiroide possono entrare di diritto nel gruppo delle malattie non trasmissibili, infatti, sia l'ipertiroidismo che l'ipotiroidismo sono patologie croniche, nella maggior parte dei casi di natura "autoimmune", ovvero causate da una reazione immunitaria anomala che si rivolge contro le cellule della tiroide, causandone distruzione nel caso dell'ipotiroidismo o eccessiva stimolazione nel caso dell'ipertiroidismo. In entrambi i casi si tratta di patologie che hanno necessità di essere periodicamente controllate, senza eccedere nel numero dei controlli e nel tipo di esami da eseguire ciclicamente. Ad esempio, il dosaggio degli autoanticorpi, il cui valore numerico può variare indipendentemente dalla variazione clinica della malattia, non va ripetuto ad ogni controllo, ma solo in particolari momenti del percorso di cura identificati dallo specialista, conclude l'esperto», afferma **Gianluca Aimaretti**, presidente SIE.

«È importante tuttavia sottolineare che, se è vero che da un lato la frequente ripetizione di esami clinici e strumentali non strettamente necessari, rappresenta una delle voci più dispendiose, per quanto riguarda il bilancio del nostro SSN, dall'altro non deve essere dimenticata, come invece purtroppo spesso accade, la necessità del monitoraggio della funzione tiroidea nei pazienti anziani con nota patologia, soprattutto se in terapia con ormone tiroideo o farmaci antitiroidei», dice **Fabio Monzani**, Delegato SIGG.

«Proprio per la natura cronica della maggior parte delle patologie tiroidee», evidenzia **Renato Cozzi**, presidente AME, «è indispensabile che l'endocrinologo avvicini con empatia questi pazienti, che spesso incontrano lo specialista dopo lunghi periodi di attesa, ascoltando con attenzione i

sintomi che lamentano, visitandoli mettendo anche la mano sul collo e rassicurandoli, una volta visti gli esami, che i loro sintomi sono curabili in maniera efficace quando dipendenti da una reale patologia tiroidea».

«Anche la patologia nodulare tiroidea è una patologia cronica», prosegue **Laura Fugazzola**, presidente ETA. «La presenza di noduli di ridotte dimensioni, a volte più piccoli di 1 cm, è molto comune nella popolazione generale adulta (50 per cento degli over 50) ma la loro rilevanza clinica è molto scarsa. Per tale motivo l'esecuzione di ecografie tiroidee su grandi segmenti di popolazione, eseguite senza una motivazione clinica, è oggi sconsigliata perché evidenzierà noduli che avranno una scarsissima importanza clinica, ma che provocheranno inutile preoccupazione nel soggetto in cui sono stati casualmente rilevati. Diversamente, i noduli di dimensioni più grandi rispetto a quelli sopra descritti devono essere valutati per la possibilità di alterare la funzione tiroidea e per verificarne la loro natura. Noduli benigni che non alterano la funzione ghiandolare dovranno comunque essere controllati periodicamente e l'inserimento di questa condizione clinica tra le malattie croniche potrebbe contribuire a ridurre la spesa sanitaria attraverso una migliore programmazione dei controlli clinici, evitando quindi la ripetizione di esami inutili. Allo stesso tempo si potrebbe prevedere di inserire questa patologia, in quanto cronica, tra le esentabili dal pagamento del ticket», conclude Fugazzola.

È invece molto più importante, secondo **Antonella Olivieri**, ISS, Dipartimento di Malattie Cardiovascolari, Endocrino-Metaboliche e dell'Invecchiamento, «fare prevenzione attraverso la profilassi con sale iodato: la patologia nodulare tiroidea è infatti fortemente condizionata dalla carenza di iodio. Sebbene in Italia, grazie alla campagna sull'uso del sale iodato iniziata nel 2005, la nutrizione iodica sia molto migliorata, occorre che la popolazione continui ad essere sensibilizzata ad utilizzare poco sale e solo iodato già a partire dall'età pediatrica, al fine di contrastare in maniera rilevante la formazione del "gozzo" e dei noduli tiroidei».

«Parlando dei tumori della tiroide - aggiunge **Rossella Elisei** - in particolare la forma papillare, sono senz'altro da considerare tra le malattie croniche non trasmissibili in quanto spessissimo, e fortunatamente, guariscono o cronicizzano con una bassa probabilità di recidivare ma, essendo comunque i pazienti tiroidectomizzati e sottoposti a terapia con ormone tiroideo, devono essere seguiti per lungo tempo. Anche per questa patologia vi sono dei fattori di rischio che possono essere positivamente modificati, ad esempio evitando o minimizzando l'esposizione della regione del collo alle radiazioni ionizzanti.

L'identificazione della malignità del nodulo avviene con l'agoaspirazione e l'esame citologico che però oggi vengono riservati solo a noduli di

dimensioni maggiori di un centimetro e con caratteristiche ecografiche sospette. È importante ricordare che solo il 5% dei noduli tiroidei è di natura maligna e raramente si presenta in forma avanzata con lesioni a distanza. La terapia chirurgica e, quando opportuno la terapia radiometabolica, possono risolvere completamente la malattia. Viste le caratteristiche di queste malattie molto diffuse, ma spesso, non gravi e curabili con successo, è particolarmente importante promuovere un'informazione esauriente ma non allarmistica, evitando approfondimenti diagnostici non motivati».

«Nella gestione delle patologie croniche della tiroide anche la medicina nucleare svolge un ruolo importante, in particolare, due procedure comuni utilizzate sono la scintigrafia tiroidea e la terapia con iodio radioattivo (RAI). Queste procedure richiedono la valutazione accurata del paziente, la scelta appropriata della procedura, dosaggi precisi, monitoraggio attento e gestione responsabile dei rifiuti radioattivi. Queste pratiche contribuiscono a garantire risultati efficaci e sicuri per i pazienti affetti da patologie tiroidee croniche», evidenzia **Marco Maccauro**, delegato AIMN.

«È quindi importante che giungano a valutazione chirurgica, sia per patologia benigna che tumorale, i soggetti che trovino effettiva indicazione e che al paziente venga proposto il percorso e l'eventuale opzione chirurgica più idonea. Non esiste un trattamento standard per tutti ma numerose opzioni terapeutiche da verificare caso per caso in cui, dopo una attenta valutazione di tutti fattori di rischio, il colloquio tra l'endocrinologo, il chirurgo ed ovviamente l'interessato riveste un ruolo fondamentale nel proporre il trattamento più adeguato», ribadisce **Giovanni Docimo**, presidente SIUEC.

«Ricordiamo che l'unico screening di massa necessario per le patologie tiroidee (in atto, per legge, da molto tempo nel nostro paese) è lo screening per l'ipotiroidismo congenito, che ancora oggi rappresenta la più frequente endocrinopatia dell'infanzia e che grazie allo screening consente di identificare i neonati affetti, e iniziare subito la terapia che risolverà il quadro clinico, ma che dovrà essere portata avanti per tutta la vita. Lo screening per l'ipotiroidismo congenito, durante i suoi 50 anni di storia, ha permesso, grazie all'intervento tempestivo, di prevenire il ritardo psicomotorio e mentale nei soggetti affetti dalla citata patologia», aggiunge **Malgorzata Wasniewska**, presidente eletto SIEDP.

Riassumendo, si può affermare che la prevenzione delle patologie della tiroide passa sia attraverso un'adeguata assunzione di iodio con l'alimentazione sia attraverso controlli di prevenzione reale ma solo per le persone a rischio come soggetti di età superiore ai 50 anni, soggetti con familiarità accertata per le malattie tiroidee e, tra questi in particolare le donne che programmano una gravidanza e, infine, monitorando la funzione

tiroidea di soggetti sottoposti all'assunzione di alcuni farmaci ad elevato contenuto di iodio come, ad esempio l'amiodarone.

«Siamo impegnati a portare e facilitare, attraverso tutte le nostre iniziative sul territorio, un'adeguata e corretta informazione che pensiamo possa aiutare il paziente a “convivere” con queste patologie croniche. Il loro eventuale riconoscimento all'interno delle malattie croniche non trasmissibili comporterà un beneficio sia clinico che economico per i pazienti che ne sono portatori», spiega **Anna Maria Biancifiori**, presidente CAPE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 mag
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

ADHD: i farmaci riducono del 40% i comportamenti a rischio, fondamentale l'aderenza alle cure

Si calcola che solo il 4% degli atti violenti siano collegabili ad una malattia mentale e che la stragrande maggioranza di chi ne soffre non commette reati o agisce violenza. Però una scarsa aderenza terapeutica può aumentare il rischio di comportamenti impulsivi tra coloro che hanno un disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) e favorire il loro coinvolgimento in reati minori. Uno studio condotto dal Dipartimento di Psichiatria infantile e dell'adolescenza del Centro medico universitario dell'Università di Groningen, Paesi Bassi, ha infatti dimostrato che un'elevata aderenza ai farmaci per l'ADHD è associata a una riduzione del rischio di commettere un reato minore tra il 33% e il 38% rispetto a quanto succede periodi di bassa aderenza. I risultati del lavoro svolto su quasi 20 mila ragazzi, appena pubblicati sul *The Journal of Child Psychology and Psychiatry*, si inseriscono nella discussione attorno alla corretta gestione dell'ADHD, tema che sarà oggetto di dibattito in occasione della terza edizione del convegno congiunto della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia e dalla Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza ("Psicofarmacologia clinica in età evolutiva: efficacia, sicurezza e implicazioni nelle successive età della vita") che si è aperto oggi a Cagliari e che si concluderà domani con la consegna del premio "Alessandro Zuddas", dedicato allo stimato



neuropsichiatra cagliaritano, ordinario di neuropsichiatria all'università di Cagliari, scomparso prematuramente nel luglio 2022.

“L'obiettivo del convegno è di implementare e diffondere le conoscenze sulle principali classi di farmaci in psichiatria in una prospettiva trasversale di neurosviluppo che metta a confronto la realtà clinica dell'età evolutiva e quella dell'età adulta – commenta **Matteo Balestrieri**, co-presidente della SINPF e professore di psichiatria all'Università di Udine –. Dal confronto e dalla contaminazione di queste due realtà possono essere identificate strategie terapeutiche efficaci e personalizzate in grado di rispondere ai bisogni ancora inevasi per la psichiatria delle diverse età della vita”.

Una diagnosi e una presa in carico precoce può infatti fare la differenza sulla qualità della vita di una persona con un disturbo da deficit di attenzione/iperattività. “L'ADHD è uno dei principali disturbi del neurosviluppo ed è una delle più comuni condizioni psichiatriche dell'infanzia – spiega **Giovanni Migliarese**, primario di psichiatria all'ASST di Pavia e consigliere SINPF tra i promotori del convegno –. In Italia, ha una prevalenza stimata del 2,9% nella fascia d'età tra 5 e 17 anni, in linea con la media europea. In molti casi permane nell'età adulta, dove si registra una prevalenza analoga. L'impatto del disturbo sulla qualità di vita delle persone dipende da numerose variabili e dall'interazione con l'ambiente e il contesto: alcuni periodi di vita diventano più difficili, soprattutto quando le persone affrontano dei passaggi evolutivi”.

“L'ADHD può accompagnarsi a disturbi d'ansia, del sonno e dell'apprendimento se non diagnosticata e trattata correttamente – precisa **Elisa Fazzi**, presidente Sinpia e ordinario di neuropsichiatria infantile agli Spedali Civili - Università di Brescia –. In particolare, la sottostima della diagnosi è particolarmente frequente nella giovane popolazione femminile, perché si presenta clinicamente differente, prevalendo l'aspetto delle difficoltà dell'attenzione, piuttosto che l'iperattività marcata. Le femmine inoltre vanno più incontro nell'età successiva a problemi di uso di sostanze e autolesionismo. Il disturbo in età adulta è anche correlato a performance accademiche e lavorative inferiori alla media, con effetti sulla condizione economica”.

Uno studio pubblicato sul New England Journal of Medicine mostra che le persone con l'ADHD abbiano dalle 4 alle 7 volte di probabilità in più di infrangere la legge. Il nuovo studio olandese aggiunge un ulteriore tassello, confermando l'importanza di una corretta terapia. Utilizzando i dati presenti in due database olandesi, Statistics Netherlands (CBS) e Foundation for Pharmaceutical Statistics (SFK), i ricercatori hanno cercato di indagare l'associazione tra l'aderenza ai farmaci per l'ADHD e i reati minori registrati

tra il 2005 e il 2019 che riguardano un totale di 18.234 ragazzi dai 12 ai 18 anni.

“I risultati mostrano che un’elevata aderenza ai farmaci per l’ADHD si associa a una riduzione del rischio di commettere un reato minore tra il 33% e il 38% rispetto a periodi di bassa aderenza, ovvero periodi con o senza quantità sufficienti di farmaci dispensati – evidenza Balestrieri -. La riduzione del rischio può quindi essere probabilmente associata ai farmaci per l’ADHD”.

Ma guai a cedere a facili strumentalizzazioni. “Chiaramente l’uso di farmaci per l’ADHD può ridurre la tendenza a comportamenti compensativi impulsivi in persone con questo disturbo – precisa Migliarese -. Nello studio riportato bisogna sottolineare che i reati sono minori, quali atti vandalici, violazioni dell’obbligo di frequenza scolastica, minacce, risse o uso e possesso illegale di fuochi d’artificio, tendenzialmente legati a comportamenti ad alta ‘sensation seeking’ e dunque impulsivi. È importante non effettuare una connessione diretta tra ADHD e comportamenti delinquenti che hanno altra genesi”. Diverso è infatti il caso degli autori di reato che manifestano in più occasioni un comportamento antisociale. “In questi casi – specificano gli esperti - la carica di aggressività, spesso favorita dall’uso di sostanze, è da ricondursi ad una incapacità di gestire l’aggressività su base biologica e mentale”.

Il convegno congiunto si concluderà il 17 maggio con la consegna del premio “Alessandro Zuddas”. “Alessandro Zuddas, direttore della Clinica di Neuropsichiatria Infantile e della Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile dell’Università degli Studi di Cagliari, vicepresidente SINPIA e coordinatore del gruppo di psicofarmacologia dell’età evolutiva SINPF, è stato punto di riferimento indiscusso della neuropsichiatria italiana e internazionale – conclude **Sara Carucci**, medico alla Clinica di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza presso il PO Microcitemico di Cagliari -. SINPIA e SINPF, alla terza edizione del convegno congiunto da lui promosso e ideato, continuano a tenere acceso il ricordo dello stimatissimo collega dedicando a lui il premio poster per i migliori contributi scientifici da parte dei giovani ricercatori. Al prof. Zuddas modello, promotore e sostenitore della formazione di generazioni di giovani neuropsichiatri infantili che ogni giorno continuano a mettere in pratica i suoi insegnamenti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL S. GERARDO DI MONZA

Moratti, la fuga in Ue dai 14 mln di debiti sanitari

► MACKINSON A PAG. 7



Moratti e i debiti milionari al San Gerardo di Monza

SANITÀ *Da assessore firmò la delibera che lo trasformò in Irccs a guida privata. Lei corre in Europa, la Corte dei Conti indaga*

LOMBARDIA

» Thomas Mackinson

Cerca un posto in Europa Letizia Moratti, ma in Lombardia lascia un'ombra grande come l'Ospedale San Gerardo di Monza, centro di eccellenza della pediatria, "regalato" ai privati scaricando sul pubblico i debiti, coi dipendenti in mezzo a un guado e incognite sull'assistenza territoriale per 1,2 milioni di lombardi.

Il *Fatto* e *L'Espresso* oggi in edicola rivelano una vicenda della sanità lombarda che agita i piani alti del Pirellone, ma non la Moratti che - a tre settimane dal voto - fa sapere di non avere tempo per spiegazioni. L'assessore Guido Bertolaso conferma però due indagini della Corte dei Conti e una mediazione in corso sui crediti vantati dal pubblico sul privato coperta da "assoluta riservatezza". Un caso che mette in discussione il

modello pubblico-privato degli Irccs che dal 2003 spuntano come funghi in ogni regione d'Italia, tanto che se ne contano 23 pubblici e 30 privati.

Il San Gerardo un tempo era l'ospedale di riferimento per l'intera Brianza, uno dei Pronto soccorso maggiori della Lombardia. Da quando vi è entrato il privato pare invece ostaggio di incertezze su tutti i fronti. Vi entra a pieno titolo in epoca Covid: mentre nel Veneto di Zaia l'integrazione tra medicina territoriale e ospedali locali dà risultati promettenti, a fine 2021 in Lombardia l'assessore alla Sanità Moratti firma una delibera che avalla la trasformazione in Fondazione Irccs e taglia di netto il rapporto tra ospedale e territorio.

A ottobre 2022 due membri del collegio sindacale dell'Azienda sociosanitaria locale, Giovanna Ceribelli e Gloriana Perrone, guardano i conti. Alla prima si deve l'indagine su "La-

dy Sorriso" Paola Canegrati, che oliava le casse dei politici della Lega in cambio di appalti; la seconda è la dirigente del Mef indicata per vigilare. A dicembre 2022 non han più niente da vigilare: in barba a qualsiasi norma, i vertici sciolgono l'Asst. In tre mesi però, han visto milioni di euro "bruciati" nel nulla e i monzesi che dal 1° gennaio 2023 non accedono più direttamente al San Gerardo, ma sono dirottati sulle strutture minori di Desio e Vimercate, con aggravio per liste d'attesa e disservizi che costano cari alle loro tasche.

Tutto parte nel 2005. Roberto Formigoni e il capo della sanità lombarda Carlo Lucchina, "rientrato" nel 2023 come consulente di Bertolaso, tengono a battesimo la Fondazione



Monza Brianza per il Bambino e la sua Mamma (Fmbbm), soggetto di diritto privato, partecipata per un terzo da Asst Monza, Fondazione Tettamanti e Comitato Maria Letizia Verga. La sperimentazione gestionale pubblico-privato nasce per migliorare le possibilità di cura dei bambini (specie leucemici) ma qualcosa non quadrerà fin dall'inizio. "La legge fissa al 49% la partecipazione di organismi privati alle sperimentazioni gestionali", ricostruiscono Ceribelli e Perrone, ma a Monza i soci privati hanno il controllo con il 66% e sono entrati, anche nell'Irccs, senza procedura pubblica. Lo avrebbero esercitato poi in pieno conflitto d'interessi per via dei debiti verso l'Ospedale della Fondazione Mbbm, che peraltro avrebbe dovuto sciogliersi mentre a sciogliersi, di fatto, è l'azienda socio-sanitaria. I poteri dati alle Fondazioni private in seno al Cda della Fondazione Irccs con lo Statuto "potrebbe-

ro ora inibire alla Fondazione Irccs di azionare il recupero degli ingenti crediti verso Fondazione Mbbm".

Come è successo? La Fondazione Mbbm accoglie la gestione dell'intera pediatria, la neonatologia e l'ostetricia, insieme a tutto il personale di quei reparti. Per anni, segnalano Ceribelli e Perrone, utilizza strutture, farmaci e personale dell'Asst di Monza senza coprirne i costi, costantemente "rimodulati" da Regione, creando così un danno consistente alle sue casse e ai servizi offerti. Promette poi di realizzare sul terreno dell'Ospedale un nuovo spazio per queste funzioni investendo 18 milioni di euro. Il laboratorio della Tettamanti e alcuni reparti sono stati invece realizzati per circa 12 milioni. L'accordo con l'Asst di Monza ne prevedeva il ritorno all'Ospedale entro il 2021: su proposta della Moratti, vengono lasciati in uso gratuito ai medesimi privati fino al 2050.

Nel 2018 l'Asst Monza vanta così crediti per 13,8 milioni, quasi per la metà scaduti. S'impone un piano di rientro, ma la Regione rinnova la convenzione a condizione che la Fondazione saldi almeno quelli scaduti. L'accordo salta già alla seconda rata e, in soccorso alla Fondazione privata, arriva ancora il Pubblico. Nel 2012 al San Gerardo arrivano 2,4 milioni del professor Edoardo Carlo Marinoni, luminare dell'ortopedia per la cura dei bimbi leucemici: l'Ospedale li gira invece alla Fondazione privata perché possa pagare il debito in scadenza e coprire le perdite al posto dei soci privati. Ad agosto 2022 la commissione ministeriale per il riconoscimento dell'Irccs avviata da Moratti certifica 14,6 milioni di debiti, mentre dell'impegno della Fondazione a potenziare e ampliare l'ospedale con 5,5 milioni non c'è traccia. Cosa farà il "socio forte" privato rispetto ai debiti verso l'Asst

pubblica? Se a ripianarli non sarà il privato, sarà lo Stato. In caso di nuove perdite, finiranno poi nel gran calderone della Fondazione Irccs San Gerardo, laddove comandano i privati. Ma a pagare è sempre il pubblico, cioè i cittadini.

VORAGINE
CERTIFICATI
NEL 2022
14,6 MILIONI
DI DEBITI



Ex sindaco di Milano
Letizia Moratti, candidate alle Europee con Forza Italia
FOTO ANSA



Chi paga l'operazione San Gerardo

GLORIA RIVA

C'era una volta l'Ospedale pubblico San Gerardo di Monza, incastonato in Brianza, territorio fra i più popolosi d'Italia, tremila abitanti per chilometro quadrato. Tanto che il suo Pronto Soccorso ha il record di affluenza. Succede che nel 2020, mentre imperversa la pandemia e il Paese ammira la sanità veneta, in Lombardia l'allora assessora al Welfare, **Letizia Moratti**, oggi candidata alle Europee con Forza Italia, fa l'opposto: con delibera regionale, a fine 2021 taglia di netto il rapporto tra l'Ospedale di Monza e il territorio, aprendo di fatto un mercato da milioni di euro ai privati. L'esperimento del San Gerardo è il cavallo di Troia che insidia l'intero Servizio sanitario nazionale: se il modello non sarà arginato, la sanità pubblica si inginocchierà agli interessi dei privati.

Moratti è una politica entusiasta, lo ha dimostrato danzando sulle note di "Simply the Best" in campagna elettorale. Con altrettanto entusiasmo con la delibera del '21 ha pensato di avvantaggiare il territorio, offrendo al San Gerardo la qualifica di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico), di fatto sorvolando sui conti traballanti di una fondazione privata, le cui perdite sono ora accollate al Ssn. L'Espresso e il

Fatto Quotidiano, che hanno ricostruito questa vicenda, hanno chiesto chiarimenti a Moratti: «Gli impegni fitti della campagna elettorale purtroppo non ci permettono di esaudire la richiesta», dice.

Se lo sventramento del San Gerardo è avvenuto, è perché in Lombardia l'opposizione ha fatto come le tre scimmiette: «Non vedo, non sento, non parlo», di fronte ai piani della maggioranza. A inizio 2023 il sindaco Pd di Monza, **Paolo Pilotto**, era stato avvertito dei danni e dei disservizi dai componenti del collegio sindacale dell'Azienda sociosanitaria di Monza, **Giovanna Ceribelli** e **Gloriana Perrone**. Ceribelli nel 2016 aveva fatto esplodere l'inchiesta sul-

la tangentopoli sanitaria lombarda, segnalando all'autorità giudiziaria le mazzette che **Paola Canegrati**, «Lady Sorriso», offriva ai politici leghisti in cambio della fornitura di appalti. Ceribelli e la dirigente del Mef, Perrone, si insediano a ottobre 2022, restano in sella tre mesi, prima che i vertici decidano addirittura di sciogliere l'Asst, in barba a qualsiasi norma, non consentendo alle due di terminare il lavoro di verifica: ma tanto è bastato per individuare una sfilza di anomalie, che segnalano a Cortei dei Conti, ministero della Salute, Pirellone e nuovo assessore al Welfare, **Guido Bertolaso**. La vicenda è così delicata che la sezione lombarda della Cortei dei Conti ha da poco avviato un'indagine per danno erariale e un'ispezione di controllo, che chiede conto a Regione e Ospedale di oltre 11 milioni di euro spariti nel nulla. Per non parlare del danno arrecato ai monzesi, che non possono più accedere direttamente ai servizi del San Gerardo una volta entrati nel circuito delle cure territoriali, ma sono dirottati sui due ospedali minori della zona.

Riavvolgiamo il nastro. Tutto inizia nel 2005, quando l'allora presidente della Regione, **Roberto Formigoni**, e il grande capo della sanità lombarda, **Carlo Lucchina**, tengono a battesimo la Fondazione Monza Brianza per il Bambino e la sua Mamma, Mbbm, soggetto privato, partecipato da Asst Monza, Fondazione Tettamanti e Comitato Maria Letizia Verga. Insieme danno vita a una sperimentazione gestionale pubblico-privata per migliorare l'assistenza ai



bambini. Dice la legge che, se la sperimentazione genererà perdite, saranno accollate ai soci privati. La Asst Monza è l'azienda sanitaria territoriale che comprende l'ospedale, le case di riposo, i poliambulatori, i consultori e tutta l'offerta territoriale. La Fondazione Tettamanti e il Comitato Verga sono enti nati negli anni '80 per ricercare cure innovative e raccogliere fondi. A capo della Fondazione c'è **Luigi Roth**, campione di incarichi, vicino a Comunione e Liberazione, presidente della Pedemontana, già a capo della Fondazione Fiera Milano, da sempre vicinissimo a Formigoni. Nel Comitato Verga, la personalità di spicco è **Andrea Biondi**: pediatra, direttore della scuola di specializzazione dell'Uni- ▶ ▶ versità Milano Bicocca e oggi direttore scientifico facente funzioni del nuovo San Gerardo, senza una procedura pubblica per nominarlo in quel ruolo.

Il progetto parte con il piede sbagliato: come ricostruiscono Ceribelli e Perrone, la legge «fissa al 49 per cento la partecipazione di organismi privati alle sperimentazioni gestionali», mentre qui i soci privati hanno il 66 per cento, la maggioranza. La Fondazione Mbbm accoglie sotto la propria ala la gestione di pediatria, neonatologia e ostetricia, assieme ai dipendenti dei reparti e promette di investire 18 milioni per realizzare, sul terreno dell'Ospedale, uno spazio per queste funzioni. I milioni non arriveranno mai e solo i laboratori di ricerca e l'ematologia pediatrica saranno realizzati, grazie a un investimento del Comitato Verga. Attenzione: l'accordo prevedeva la donazione all'Ospedale delle nuove strutture, ma su proposta di Moratti si decide di assegnarle alla Fondazione fino al 2050 e di farne il Centro Maria Letizia Verga, dove il pubblico conta zero.

Anziché apportare beneficio al Ssn, la sperimentazione è una voragine per le casse statali, con la Fondazione perennemente indebitata verso la Asst di Monza, che a più riprese chiede (invano) di sciogliere la collaborazione. E chi prova a esprimere dissenso viene allontanato. La direttrice generale dell'azienda ospedaliera, **Simonetta Cinzia Bettelini**, nel 2015 elabora il report Osservazioni dell'azienda ospedaliera e scrive che i costi del personale sono lievitati di 1,4 milioni dal 2007 al 2014, a fronte di soli quattro posti letto in più (da 36 a 40). Bettelini scrive che il San Gerardo non aveva bisogno della Fondazione per diventare un'ec-

cellenza pediatrica: lo era già, in particolare nell'ematologia. E conclude chiedendo una *due diligence* per capire cosa stia succedendo in Fondazione. Il report rimane lettera morta e la direttrice non ha mai più ricevuto incarichi di rilievo nel Nord Italia. Eppure aveva ragione: nel 2017 i debiti lievitano al punto da dover procedere a un piano di rientro per mettere in sicurezza i conti pubblici: la Asst di Monza vanta crediti per 13,8 milioni, di cui 8 scaduti. La Regione rinnova comunque la sperimentazione, a patto che la Fondazione riesca a saldare almeno lo scaduto. Già alla seconda rata, la Fondazione non ci riesce e in suo soccorso interviene proprio l'azienda sanitaria (cioè il pubblico) che, avendo ricevuto un lascito da 2,4 milioni destinato ai bambini leucemici, lo gira alla Fondazione per permetterle di pagare quanto dovuto. Nel testamento, il professor **Edoardo Carlo Marinoni**, luminare dell'ortopedia, scriveva di voler destinare il suo patrimonio ai bambini leucemici, non al ripiano delle perdite della Fondazione. Ma tant'è.

I debiti aumentano ancora. A fine 2022 la commissione di valutazione ministeriale, chiamata a verificare i requisiti per il riconoscimento del carattere scientifico dell'azienda socio-sanitaria di Monza, avviato da Moratti con il decreto del 2021, rileva un arretrato con i pagamenti da parte della Fondazione per 14,6 milioni. La commissione evidenzia anche che la Fondazione aveva preso un impegno per altri 5,5 milioni, da destinare a «potenziamento, ampliamento e ristrutturazione dell'Ospedale». Quei soldi non arriveranno mai. Concludono i commissari: «Permangono le criticità relative alle modalità attraverso le quali dovranno essere pagati tali crediti, in relazione al fatto che, con la costruzione dell'Ircss, gli unici introiti di Fmbbm saranno rappresentati dalle elargizioni liberali». Insomma, il buco c'è e non è chiaro come sarà coperto. Ma anche questo report non desta preoccupazione: procede spedito l'iter per consentire all'Ospedale pubblico San Gerardo di diventare Fondazione Irccs, ammettendo fra i soci – in palese conflitto d'interessi per i debiti nei suoi confronti – la Fondazione Mbbm, che peraltro avrebbe dovuto sciogliersi. Un esempio per capire: pure l'Ospe-



dale pediatrico Meyer di Firenze è un Irccs, ma ha rifiutato la formula della Fondazione perché è «una larvata privatizzazione».

A fine 2022, Ceribelli, chiamata dal ministero della Salute a sciogliere la matassa monzese, fa un balzo sulla sedia quando scopre che il piano è portare sotto al cappello della Fondazione Irccs non solo la pediatria, ma l'intero Ospedale. I mastodontici errori fatti nella creazione dell'Irccs e i poteri dati ai rappresentanti delle Fondazioni private in seno al cda del San Gerardo «potrebbero inibire alla Fondazione Irccs di azionare nei confronti di Fondazione Mbbm le azioni di recupero degli ingentissimi crediti vantati nei suoi riguardi», decine di milioni di soldi pubblici evaporati a favore dei privati. Perché, oltre a ministero e Regione Lombardia, partecipano al nuovo Irccs San Gerardo i «portatori di interesse», cioè gli enti che svilupperanno la ricerca: in questo caso la Fondazione Mbbm e la Fondazione Tettamanti. L'accordo iniziale prevedeva che la Fmbbm si sarebbe sciolta per far posto all'Irccs: di fatto, si è sciolta l'azienda socio-sanitaria territoriale di Monza. Mentre la Tettamanti si è presa una quota doppia, perché ha anche una partecipazione nella Fmbbm. È probabile che la nuova gover-

nance a trazione privata chiuda gli occhi rispetto a quanto dovuto dalla Fmbbm alla Asst. Se a ripianare il debito non sarà il privato, ci penserà lo Stato. E se dovessero esserci nuovi ammanchi, come spese della Fmbbm, finirebbe tutto nel gran calderone della Fondazione Irccs San Gerardo, dove comandano i privati, ma paga Pantalone. Che gran risultato. In merito alla vicenda, il sindaco di Monza non ha risposto alle domande de L'Espresso, lo ha fatto invece l'assessore Bertolaso che conferma esserci una mediazione in corso fra l'Irccs e la Fondazione per risolvere la questione dei crediti preesistenti. E conferma anche l'indagine della Corte dei Conti sui milioni dovuti dalla Mbbm al pubblico e sulla misteriosa spazzatura della Asst di Monza. **'E**

Nel 2020, l'allora assessora lombarda al Welfare, Letizia Moratti, avvia la procedura per qualificare come Irccs l'Ospedale di Monza. Finendo per accollare le perdite di privati al Ssn

Ora indaga la Corte dei Conti. E oltre al danno erariale, c'è quello ai cittadini. Che non accedono più direttamente ai servizi della struttura, ma sono dirottati su altre minori della zona

L'ECCELLENZA

L'Ospedale San Gerardo di Monza

VERTICI

Luigi Roth e, a destra, Letizia Moratti





16 mag
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Emilia-Romagna: nasce la Rete cardiologica pediatrica per facilitare presa in carico, diagnosi e cura

Una rete per facilitare la presa in carico, la diagnosi e la cura dei pazienti cardiopatici in età pediatrica. Nasce in Emilia-Romagna la Rete cardiologica pediatrica, che ha avuto il via libera dalla Giunta regionale nell'ultima seduta. Il modello clinico-organizzativo, messo a punto per garantire la presa in carico e la gestione multiprofessionale integrata, nasce dal lavoro di rete svolto in questi anni dai professionisti della sanità emiliano-romagnola. Ora, dunque, si mette a sistema un modello che facilita l'accesso alle cure attraverso percorsi di cura e assistenza dedicati con personale formato ad hoc.



In Emilia-Romagna si stima che, ogni anno, su 30mila nascite siano presenti 250-300 nuovi casi di cardiopatia congenita, di questi il 10-20% circa può richiedere una presa in carico diagnostico e/o terapeutica sin dall'epoca neonatale. Inoltre, le cardiopatie congenite presentano una grande variabilità clinica, da patologie minori fino a quadri malformativi molto complessi, il cui percorso terapeutico è caratterizzato da molteplici procedure cardiocirurgiche o interventistiche.

La gestione di questi pazienti è spesso complessa e richiede competenze e risorse concentrate in centri di riferimento ad alta specializzazione; allo stesso tempo vanno loro assicurate prestazioni a minore intensità e

complessità di cura mediante rapido accesso a sedi più prossime al domicilio.

Come funziona la Rete

La Rete è strutturata in due livelli: il primo (spoke), distribuito sul territorio per garantire una maggiore equità di accesso, il secondo (hub di alta specialità) è la Cardiologia pediatrica dell'IRCCS Policlinico Sant'Orsola di Bologna.

Le famiglie si rivolgono ai centri di primo livello per una valutazione del piccolo paziente, l'inquadramento clinico e la presa in carico. Nel percorso di cura e assistenza sono coinvolti anche il pediatra di libera scelta o il medico di medicina generale o altri servizi territoriali. I centri di primo livello sono stati individuati nelle Unità operative complesse di Cardiologia (Uoc), così distribuite sul territorio: Ospedale Saliceto di Piacenza, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, Ospedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, Policlinico di Modena e Ospedale di Carpi. E ancora, Ospedale Sant'Orsola di Bologna e, in provincia, Ospedale di Bentivoglio e Ausl Imola; Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara; in Romagna le Uoc Ausl di Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini/Riccione. In questi centri l'attività cardiologica è integrata con le competenze dei neonatologi e dei pediatri che, insieme, collaborano per la migliore gestione del piccolo paziente.

Il centro hub, ovvero la Cardiologia pediatrica dell'IRCCS Policlinico Sant'Orsola di Bologna, garantisce attività integrate di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica, ostetricia, neonatologia di terzo livello, pediatria e rianimazione pediatrica. Il centro ha, inoltre, un programma di trapianto cardiaco e assistenza meccanica e svolge anche un'attività di promozione della formazione e aggiornamento del personale sanitario e di sviluppo della ricerca scientifica all'interno della rete regionale.

Il paziente cardiopatico congenito adulto

I progressi scientifici negli ultimi decenni hanno consentito un incremento rilevante della sopravvivenza di bambini con cardiopatie congenite, così da determinare un altrettanto importante aumento del numero di pazienti in età adulta con cardiopatia congenita. Per questo la Rete regionale prevede anche un percorso assistenziale dedicato ai cardiopatici congeniti adulti con due centri di primo livello, uno a Reggio Emilia e uno a Rimini, e un centro hub presso l'IRCCS Policlinico Sant'Orsola di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

Le strutture private ringraziano Rocca per i ristori Covid “Salvi i lavoratori”

di Clemente Pistilli • a pagina 7

LA REGIONE

La sanità privata ringrazia Rocca “Bene i ristori Covid”

Il presidente della Regione replica alle opposizioni: “Stiamo recuperando l'inerzia dei predecessori. Pigozzi (Aiop): “Così superiamo la pandemia”

di Clemente Pistilli

«Concedendo 56 milioni di euro agli imprenditori della sanità privata, come ristori Covid per i danni subiti dalle loro aziende nel 2021, abbiamo salvato migliaia di posti di lavoro». Questa la posizione del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, e dell'assessore regionale al bilancio Giancarlo Righini all'indomani delle polemiche sollevate dalle opposizioni sul versamento milionario di denaro a favore del privato nella sanità, fatta in piena campagna elettorale per le Europee.

La proposta di legge che prevede lo stanziamento ha ottenuto già il via libera dalla commissione regionale Bilancio. Il provvedimento, specificano dalla Regione, autorizza il trasferimento dei fondi dalle aziende sanitarie alle strutture private accreditate, che sono regolarmente in possesso di un valido accordo contrattuale sottoscritto tra le parti, e rientra nell'ambito del fondo straordinario “ristori” per il 2020 e il 2021, gli anni più difficili della pandemia. «Durante questo periodo – eviden-

ziano sempre dagli uffici di via Colombo – le strutture sanitarie hanno continuato a operare nel Lazio senza interrompere i servizi, a fronte del riconoscimento di una forma di fatturazione forfetaria, pari al 90% del budget assegnato. Se per il 2020 l'amministrazione Pd aveva predisposto una delibera di recepimento della direttiva nazionale, lo stesso non è avvenuto nell'anno successivo alla luce del mancato equilibrio di bilancio nelle casse regionali».

Rocca sostiene che si tratta di un diritto concesso ai privati della sanità dal decreto ristori 2021. «La scorsa amministrazione regionale, a differenza del 2020 – afferma il governatore – non ha recepito quella norma, non mantenendo gli impegni presi. Ancora una volta, quindi, la giunta regionale da me presieduta e la maggioranza di centrodestra stanno ponendo rimedio all'inerzia e alle promesse non mantenute dalla giunta Pd e 5 stelle, che prese in giro i lavoratori e le aziende. Per colpa di quelle false promesse oggi erano a rischio migliaia di posti di lavoro, che abbiamo contribuito a salvare». Roc-

ca prosegue poi dichiarando che proprio lui ha dato un giro di vite sulla sanità privata, imponendo alle società accreditate di fornire alle Regione le agende, al fine di abbattere le liste di attesa. «Con questo provvedimento – ha aggiunto l'assessore Righini – andiamo a sanare una vicenda che si trascinava da troppo tempo. Abbiamo operato in continuità amministrativa con quanto previsto, ma non mantenuto, dalla vecchia amministrazione regionale».

Soddisfatto ovviamente il centrodestra, da FdI alla Lega. Con loro anche gli imprenditori della sanità privata. «L'associazione che rappresento – ha affermato il presidente dell'Aiop Lazio, Maurizio Pigozzi – è costituita da 100 case di cura con circa 1500 dipendenti accreditate e non. Il decreto ristori 2021 permette a tutte le nostre strutture di avere un ristoro e di poter superare i costi sostenuti durante l'era del Covid».

